



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in
Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)
Classe LT-12

Tesina di Laurea

Esplorando Colonia: traduzione e analisi del testo turistico Köln di
Andreas Haller (2018)

Relatore
Prof.ssa Federica Masiero

Laureando
Letizia Ceresa
n° matr.1199544 / LTLLM

Anno Accademico 2021 / 2022

INDICE

INTRODUZIONE	3
1 TRADUZIONE GUIDA TURISTICA <i>KÖLN</i> DI ANDREAS HALLER	5
1.1 Proposta di traduzione	7
1.1.1 Orientarsi a Colonia: città e quartieri	7
1.1.2 Mete turistiche classiche	10
1.1.3 Alternative da visitare	12
1.1.4 Mangiare fuori	15
1.1.5 Uscite in città	18
1.1.6 Shopping	20
1.1.7 Tour urbano intero di Colonia	22
2 ANALISI DEL TESTO TRADOTTO	41
2.1 Struttura del testo turistico	41
2.2 La strategia emozionale nelle guide turistiche secondo lo studio di Tania Baumann	45
2.3 I procedimenti traduttivi	49
2.4 Gli intraducibili: i <i>Realia</i>	57
CONCLUSIONE	63
<i>ZUSAMMENFASSUNG</i>	65
FONTI BIBLIOGRAFICHE	69
SITOGRAFIA	69

INTRODUZIONE

Il cardine su cui si sviluppa la mia tesi di laurea è una proposta di traduzione di un estratto di 30 pagine della guida turistica tedesca *Köln* di Andreas Haller, pubblicata nel 2018. Le 30 pagine selezionate sono le prime di 264. Ciò che mi ha portato a optare per una tesi di traduzione di una guida turistica dal tedesco all'italiano è un insieme di interessi e passioni che mantengo non solo da quando ho cominciato l'università, ma da quando ho iniziato a viaggiare. L'interesse verso le lingue straniere, verso l'aspetto culturale della Germania e l'impressione che mi ha lasciato la città di Colonia la prima volta che l'ho visitata mi hanno portato a voler approfondire le tecniche di traduzione necessarie per trasferire dal tedesco all'italiano l'essenza della cultura della città. L'obiettivo della mia tesi di laurea è quello di proporre una traduzione in italiano di un testo tedesco originale per poi fornirne un'analisi, partendo dal generale (le caratteristiche del testo turistico) e arrivando al particolare (tecniche di traduzione e gestione dei *realia* nella lingua di arrivo).

La tesi è articolata in due capitoli: nel primo capitolo è presentata la mia proposta di traduzione seguendo l'ordine e i paragrafi del testo selezionato di Andreas Haller. Nel secondo capitolo mi occupo di applicare due studi condotti da Tania Baumann (2018): in un primo momento mi concentro sui sottotesti che caratterizzano ogni guida turistica. Sono descritti singolarmente e presentati utilizzando esempi estrapolati dalla mia traduzione. Successivamente, come secondo studio di Baumann, si analizza la "strategia emozionale" messa in pratica dall'autore della guida turistica per rendere la meta interessante e per stimolare automaticamente curiosità nel potenziale turista, attraverso l'utilizzo di elementi soggettivi fra cui aggettivi e metafore. Sono poi presentati diversi aggettivi che fanno parte della strategia emozionale, suddivisi in categorie di appartenenza (aggettivi di qualità, di moralità e di estetica). Nella terza parte del secondo capitolo ci si addentra nel processo di traduzione: attraverso l'applicazione di strategie traduttive mi è stato possibile rendere comprensibile al parlante italiano ciò che è proprio della cultura tedesca. Le strategie che ho applicato alla mia traduzione sono suddivisibili in cinque gruppi: trasformazione

socioculturale, forme di ampliamento lessicale, forme di espansione e forme di trasformazione linguistica. Queste tecniche permettono di vedere le differenze linguistiche e culturali fra il tedesco e l'italiano, mostrano le modifiche che è necessario apportare al testo originale per dare una parvenza di equivalenza al testo di arrivo. Infine vengono presentati i cosiddetti intraducibili: i *Realia*. Ciò che li caratterizza è l'impossibilità di trovare un termine equivalente in italiano, in quanto fa parte di un aspetto culturale a noi sconosciuto. Traducendo una guida turistica che pullula di nomi propri di vie, quartieri, e di termini dialettali della città di Colonia, è stato per me fondamentale approfondire il metodo di approccio ai *Realia* attraverso il saggio di Emmanuela E. Meiwes (2008), per fare in modo di trasmettere al massimo le intenzioni dell'autore di far immergere il lettore nella cultura di Colonia.

1 TRADUZIONE GUIDA TURISTICA *KÖLN* DI ANDREAS HALLER

Si presenta in seguito una proposta di traduzione dalla guida turistica *Köln* di Andreas Haller, pubblicata dalla casa editrice “Micheal Müller Verlag” (2018). Si tratta di un estratto delle prime 30 pagine della guida originale di 261. L’estratto comprende sette capitoli:

Nel primo capitolo intitolato “Stadt und Stadtviertel” si presenta una sorta di introduzione alla città di Colonia. Vengono descritti i principali luoghi di interesse fra cui il fiume Reno, il centro storico della città (chiamata la città vecchia) e la parte più moderna (città nuova). Nel secondo capitolo “Sightseeing-Klassiker” si prendono in considerazione le mete turistiche classiche (così riporta il titolo) che vale la pena visitare nella città del duomo. La prima della lista è senza dubbio la Cattedrale di Colonia, simbolo della città. Seguono poi diverse chiese, templi e altre mete storiche che appassionano il turista che ama scoprire cosa si cela nel passato. Nel terzo capitolo “Sightseeing-Alternativen” vengono approfondite altre mete che si discostano da quelle più classiche. Le passeggiate e la natura di Colonia sono i protagonisti di questo capitolo, che si conclude con una piccola parentesi su altri musei e punti di interesse aggiuntivi. Il quarto capitolo “Essen gehen” è dedicato all’aspetto culinario della città. Visitare una città nuova significa anche provare piatti tipici che caratterizzano la loro cultura, e in questo capitolo sono presenti ristoranti adatti a tutti i gusti, senza tralasciare le birrerie dove è possibile assaggiare la tipica birra di Colonia: il *Kolsch*. Il quinto capitolo “Ausgehen” è dedicato alle uscite serali e alle persone che amano la vita notturna della città. Vengono presentati bar, locali e altre strutture che hanno l’unico obiettivo di intrattenere il turista. Come riporta il titolo del sesto capitolo “Shopping”, lo shopping è posto al centro dell’attenzione. Essendo una metropoli non possono mancare i negozi adatti ad ogni bisogno del consumatore. Sono presentate le principali vie e gallerie dedicate agli acquisti e ci sono anche aneddoti interessanti su alcune manifatture proprie della città. La proposta di traduzione si conclude con il capitolo sette “Tour: Kölner City” dove l’autore propone un tour già preparato che permette di vedere in serie vari punti di

interesse: spiega come arrivarci e vengono proposte attività da svolgere. Anche in questa sezione non mancano riferimenti alla storia, di cui la città è ricchissima.

1.1 Proposta di traduzione

1.1.1 Orientarsi a Colonia: città e quartieri

Città del Duomo, metropoli ricca di tradizioni e capitale della “vivacità renana” - Colonia è la metropoli tedesca più piccola. Come in altre città medievali, le parti più nuove della città si raggruppano attorno al nucleo più antico, come fossero bucce di una cipolla. Il Reno, invece, scorreva in modo sorprendente dinanzi alla città del duomo per diverso tempo nella storia.

Passeggiate in città

Il centro della città si presenta compatto, motivo per il quale la maggior parte delle attività si possono fare comodamente camminando. Le esperienze più belle offrono passeggiate lungo il Reno o attraverso la cintura verde interna fra città vecchia e nuova.

Il Reno

Il Reno è considerato la linfa vitale di Colonia - una passeggiata sull'argine del fiume o una gita in barca è d'obbligo per ogni visitatore. Gli abitanti esperti conoscono a memoria i nomi dei ponti sul Reno. Alcuni dei ponti presentano il tipico verde del ponte di Colonia, la colorazione dell'ossido di cromo, prodotta dalla Bayer AG nel 1929. L'ordine di produrre quel colore è stato dato dal sindaco Konrad Adenauer, motivo per cui successivamente nella lingua del popolo si cominciò a chiamare “verde-Adenauer”.

Punto di riferimento per gli attraversamenti fluviali è il ponte *Hohenzollern*, un monumento industriale in ghisa che collega la stazione centrale con la zona fiere di Deutz. Ma il fiume è anche una fonte di pericolo. Colonia fu colpita più e più volte da disastri alluvionali che sono rimasti impressi nella memoria collettiva. Al “Kölner Pegel” (l'idrometro di Colonia) presente nel centro storico, è possibile leggere il livello dell'acqua come su un orologio.

Il Schäl Sick

Fino al XIX secolo i cittadini di Colonia hanno dovuto fare a meno di un ponte sul Reno, l'altra riva era raggiungibile solamente con il traghetto. Nei tempi antichi, i Romani si stabilirono sulla riva sinistra del Reno, mentre sulla destra si trovava la terra barbarica germanica. L'antagonismo fra le due parti si conservò: mentre nel medioevo si sviluppava la città dell'arcivescovo e della cittadinanza cattolica, dall'altra parte si stabilivano i pagani. E nel XX secolo si dice che Konrad Adenauer abbia tirato le tendine dello scompartimento non appena il treno attraversò il ponte per Deutz. Per lui al di là del fiume cominciava la Siberia. Da tempo immemorabile i cittadini di Colonia hanno guardato con sospetto l'altra sponda: lo *Schäl Sick* è il lato sbagliato, torvo, minaccioso. Per molto tempo una leggenda raccontò che i cavalli, che una volta tiravano le barche su alzaie a monte, indossavano una benda sull'occhio alla loro sinistra come protezione dal sole accecante. Questa spiegazione però non è logica, non è stato nemmeno dimostrato che i cavalli indossassero effettivamente le bende. Oggi la destra renana di Colonia è di nuovo piacevole: progetti come la nuova fiera o l'arena di Colonia rivalutarono completamente l'altra sponda.

Gli Anelli di Colonia

Della cinta muraria medievale della città rimangono solo pochi resti. Nel XIX secolo essa formava un ampio viale ad anello, chiamato "gli Anelli". Il plurale venne introdotto in quanto gli anelli hanno diversi nomi. Separano la città vecchia dalla città nuova. Fino alla seconda guerra mondiale il viale era una magnifica strada principale ricca di alberghi eleganti, teatri e musei, mentre oggi gli Anelli sono essenzialmente un'arteria di traffico principale. Solo alcune zone mostrano ancora l'antico flair metropolitano, più di tutte il *Kaiser-Wilhelm-Ring* e l'*Ubierring*.

Centro della città

Al centro degli Anelli si trovano la maggior parte delle attrazioni, tutte di fronte al duomo. Anche i vascelli del museo si trovano fra il Reno e l'anello. La città vecchia in senso stretto è la ristretta area fra il duomo e il fiume, una sorta di "stanzetta delle bambole", piena di comfort con numerose stranezze provenienti dalla storia locale. I birrifici cercano di attirare clientela con il Kölsch¹ appena spillato e con la cucina tipica renana. La maggior parte del centro della città corrisponde all'antico insediamento romano, ed è oggi il centro commerciale principale. Molti edifici furono eretti negli anni '50 e '60 nello stile sobrio del tempo - in parte di dubbia estetica. Se non fosse per le persone renane di indole gaia che riempiono la città, il centro sarebbe difficilmente considerato carino. La città meridionale trasmette un'aura piacevole attorno a *Chlodwigplatz* e *Severinstorburg*. Il quartiere *Urkölsch* offre ciò che costituisce la qualità della vita urbana: negozi di buon gusto, caffè invitanti e strade ricche di atmosfera.

Oltre gli Anelli

La città nuova fu costruita nello stile del *Gründerzeit*² alla fine del XIX secolo. Chi vuole seguire le tracce del tipico ambiente di Colonia, nel Quartiere Belga attorno alla piazza *Zülpicher* o nell'*Agnesviertel* si trova nel posto giusto. Anche i nottambuli si sentono meglio nella città nuova che nella città vecchia. A ovest, la città in stile *Gründerzeit* termina al terrapieno ferroviario e alla cintura verde interna. Fuori dalla città ci sono quartieri che sono stati creati o aggiunti per incorporazione in tempi più recenti. In periferia è evidente il contrasto tra il sud alla moda e le aree principali sociali nel nord. Mentre un insieme di ville attira l'attenzione a *Marienburg*, nel distretto di *Chorweiler* si trova il più grande complesso residenziale a grattacielo del nord-Reno della *Westfalia*.

¹ Tipica birra originaria di Colonia.

² Periodo immediatamente seguente l'unificazione tedesca 1871/1873.

1.1.2 Mete turistiche classiche

Il Duomo è senza ombra di dubbio il numero uno fra i siti d'interesse della città. Almeno 30000 persone al giorno visitano l'opera d'arte totale gotica. Dopo di esso non viene più costruito nulla di tale grandezza per molto tempo. I musei d'arte ben forniti e di alto livello e le dodici chiese romaniche si rivelano dei veri e propri magneti.

Cattedrale di Colonia

Simbolo di riferimento: con le sue torri alte 157 metri, la cattedrale è stata per lungo tempo l'edificio più alto della terra. Fino ad oggi, nessuna edificazione in città è autorizzata a torreggiare sopra il duomo. Le torri sono punto di riferimento e simbolo di Colonia; si possono vedere rappresentati in forma stilizzata su numerosi emblemi e souvenir. A proposito una fedele riproduzione del fiore della torre può essere vista nella piazza della cattedrale.

Edificio sacro gotico: il duomo è un capolavoro del periodo gotico medievale, nonostante almeno metà sia un'opera dei tempi moderni. La chiesa arcivescovile fu completata solo nel 1800. È piena di meraviglie e tesori, che possono richiedere per lo meno alcune ore per essere visitate.

Colonia Santa

San Gereone: nonostante la struttura gotica imponente, il cuore spirituale della città batte altrove - e batte in stile romanico. La città ha dieci chiese romaniche, tra cui la Chiesa di San Gereone, il santo patrono della città. Semplicemente grandiosa è la cupola decagonale (decagono) del XIII secolo.

Grande San Martino: accanto al duomo, la torre di San Martino dà maggior forma al panorama della città vecchia. La chiesa si trova al centro della città vecchia, che respira fascino medievale e stile di vita di Colonia da ogni poro. Dal mercato del pesce sul Reno si può godere la miglior vista del coro della chiesa.

San Pantaleone: uno dei più grandi esempi di romanico renano è un po' più remoto, ma merita una visita. Qui la peculiarità architettonica è l'abside della chiesa che si apre verso l'interno - l'apice dell'architettura ottoniana. La chiesa è l'eredità dei Benedettini.

Templi delle arti

Museo Ludwig: il tempio dell'arte si trova direttamente a fianco del duomo e arricchisce la silhouette della città con i suoi frontoni moderni. Tra le altre cose da visitare c'è la più ricca collezione di Pop Art al di fuori degli Stati Uniti. Le mostre temporanee di alto livello meritano anche una seconda o terza visita.

Museo *Wallraf Richartz*: una delle più importanti pinacoteche a nord delle Alpi mostra fra l'altro opere della Scuola di pittura di Colonia tra il Medioevo e il Rinascimento. Il dipinto più popolare è la "Madonna del Roseto" di Stephan Lochner. Il pittore più significativo di Colonia tenne il suo *atelier* solo a pochi passi da lì.

Museo Kolumba: i musei di successo fungono da fari dell'architettura urbana. Questo vale in particolare per la costruzione del museo per conservare i tesori d'arte arcivescovile, costruito dall'architetto svizzero Peter Zumthor. Integrata nell'edificio è la cappella "Madonna delle Rovine", un monumento commemorativo alle distruzioni dell'ultima guerra mondiale.

Archeologia

Praetorium: ovunque si scavi a Colonia — ci si imbatte in resti dell'antichità. Sotto il municipio ci sono fra l'altro da visitare i resti del Palazzo del Governatore romano del I e II secolo d. C. Accanto si trovano i resti di un mikveh ebraico medievale.

Museo Romano-Germanico: I reperti più importanti dell'antichità romana sono presentati in un edificio del dopoguerra accanto alla cattedrale, tra essi il mosaico

di Dioniso ben conservato e il busto marmoreo della madre della città Vipsania Agrippina. Nelle immediate vicinanze del museo si trovano i resti originali della strada romana del porto.

Colonia dall'alto

Faticoso: Per la salita della torre del duomo meridionale si dovrebbe essere dotati di un po' di forma fisica. Lo sforzo è ricompensato dalla magnifica vista della città nonché dalla vista nella cella campanaria con il *Decken Pitter* (la campana di San Pietro).

Comodo: è notevolmente più facile prendere l'ascensore per la terrazza sul tetto del Triangolo di Colonia sul lato di Deutz del Reno. Il tramonto si presenta qui, 100 m sopra la città, dal suo lato forse più bello.

Esterno: Se si vuole dare un'occhiata alla baia di Colonia insieme al *Domspitzen*, al Triangolo di Colonia, *Mediaparkhochhaus* (grattacielo) e *Colonius* (torre di telecomunicazione della città), il modo migliore è quello di prendere la metropolitana per *Bergischgladbach*. Dall'ex castello di caccia di Bensberg con una chiara visuale c'è un panorama mozzafiato.

1.1.3 Alternative da visitare

A Colonia i quartieri sono chiamati *Veedel*. Sono nati nel corso della storia e si sviluppano frequentemente attorno ad una chiesa (romanica) o attorno ad una piazza che è come un soggiorno esteso per i residenti. I *Veedel* sono sostenuti dalla coscienza di gruppo di quartiere, ci si conosce e ci si aiuta. Ma soprattutto si chiacchiera piacevolmente nel pub tipico del *Veedel* davanti ad un bicchiere di *Kölsch*.

Ritorno agli anni '50/'60

Colonia è una città dal look retrò. In nessun altro luogo il design del dopoguerra è celebrato tanto quanto nella metropoli renana. Ad esempio il *Blaugoldhaus am Dom*, l'Opera di Colonia in piazza *Offenbachplatz*, il quartiere *Gerling* come pure numerosi pub e caffè sono nello stile degli anni '50 e '60.

Leggeri sul Reno

Passeggiata lungo il Reno: il lungofiume costruito a nuovo sul lato di Deutz con le sue invitanti scalinate offre le migliori opportunità per dare un'occhiata rilassante al ponte Hohenzollern, alla città vecchia e alla cattedrale dopo un giretto attraverso la città. È meglio portare con sé il *Kölsch* o acquistarlo in loco presso il chiosco o nella birreria all'aperto.

Porto di Rheinau: L'ex *Werthchen* risulta essere oggi un quartiere urbano ipermoderno sul Reno con architettura industriale, urbanità concentrata e un curato pontile che invita a fare passeggiate lungo il fiume. A proposito, con *Siebengebirge* non si intende l'omonima catena montuosa a sud di Bonn, ma la prima costruzione della struttura in acciaio di Colonia.

Rodenkirchen: il miglior mezzo di trasporto per un tour lungo il Reno verso sud è la bicicletta. Lungo il percorso si attraversa una delle zone di periferia con le ville meglio conservate in Germania, prima di ristorarsi sulla piazza idilliaca del villaggio di *Rodenkirchen*, fra accoglienti case a pareti intelaiate, in uno dei due locali tradizionali.

Polmoni verdi

Il giardino della città: L'area verde tra il quartiere belga e il *Mediapark*, che risale all'iniziativa prussiana, si presenta piccola e ben ordinata. Gli intenditori di botanica dovrebbero dare un'occhiata più da vicino agli alberi, perché il giardino della città contiene alcune rarità interessanti. Nell'area c'è anche una birreria all'aperto — un noto indirizzo jazz.

Il parco del Reno: l'ex terreno del giardino espositivo sulla riva di Deutz del Reno si trova immediatamente a nord della Fiera di Colonia. Il parco vi invita a lunghe passeggiate, inoltre da qui si può prendere la funivia per tornare sulla riva sinistra del Reno — per poi arrivare direttamente al Giardino zoologico.

Stagno di Aquisgrana: lo stagno appartiene alla cintura verde interna che delimita la città nuova ad ovest. Con temperature elevate i giovani cittadini (e coloro che si sentono giovani) prendono il sole sui prati, dopo tutto l'università è a due passi dallo stagno di Aquisgrana. Naturalmente c'è anche una birreria all'aperto.

Ancora altri musei

Il Museo del cioccolato: nonostante i famosi templi dell'arte, il museo più visitato di Colonia è il Museo del cioccolato sul Reno. Come la prua di una nave, la costruzione moderna si erge nel fiume, tra le attrazioni c'è una fontana da cui non scorre acqua, ma cioccolato. I visitatori sono autorizzati ad assaggiare la dolce glassa.

Museo d'Arte Applicata: Uno dei musei più belli e gratificanti è un po' fuori dai sentieri battuti ed è dedicato all'arte e al design dal Medioevo ad oggi. Chi vuole sapere come la forma determina la funzione (e viceversa la funzione determina la forma) è nel posto giusto.

Il Museo del Carnevale: nella roccaforte dell'attività carnevalesca naturalmente un museo a sé stante è dedicato alla tradizione del carnevale. Benvenuti sono tutti i “matti” che vogliono mettersi sulle tracce dello stile di vita di Colonia – e non solo nella quinta stagione.

Colonia dal basso

Scavi sotto il duomo: quanto mai interessante è una visita guidata nel ventre della cattedrale. Si possono ammirare numerosi resti degli edifici precedenti e un

numero considerevole di reliquie dell'antichità. Chi invece vuole salire, prenota una visita guidata non meno interessante attraverso la capriata del tetto della cattedrale.

Ubierdenkmal: L'edificio più antico della città è stato scoperto per caso durante la costruzione di un edificio residenziale dopo la seconda guerra mondiale. Una volta al mese è possibile visitare il monumento nel seminterrato dell'edificio. Si tratta dei resti di una torre portuale romana che assomigliava ai *Limeswachtürme* tedeschi meridionali.

Bunker della seconda guerra mondiale: Nelle catacombe di fronte alla corte d'appello sulla piazza *Reichensperger* si trova un bunker a forma di tubo della seconda guerra mondiale molto ben conservato. Può essere visitato una volta al mese come parte di una visita guidata gratuita.

1.1.4 Mangiare fuori

La città della cattedrale ama essere multiculturale, pertanto l'offerta gastronomica è internazionale. In particolare i ristoranti francesi e italiani sono fortemente rappresentati. Non per niente Colonia è considerata la "città più settentrionale d'Italia". Tipiche di Colonia sono anche le rustiche birrerie, in cui viene servita la famosa birra fermentata.

Raffinato e valente

La gente che vive Colonia esce volentieri sempre per tutta la vita. Di conseguenza, molti caffè e ristoranti si trovano nella città del duomo. Sono l'alternativa al soggiorno dei comunicativi renani, qui si incontrano con cittadini residenti da tempo con i nuovi arrivati "Imis"³ e con i turisti — preferibilmente all'aria aperta, anche in pieno inverno. Infatti non appena appare il sole tavoli e sedie sono riposti all'esterno. Il passaggio da un raffinato ristorante a una buona birreria all'aperto è spesso fluido — il pubblico, secondo il motto "*Jede Jeck is*

³ Con "Imi" si intende straniero.

anders”, è misto. La più grande scelta di ristoranti e pub si trova nel centro storico e nella parte sud della città, nel quartiere *Zülpicher* e nel quartiere belga.

Cultura della birra

Coloro che visitano Colonia per la prima volta dovrebbero andare a vedere almeno una volta un vero birrificio. La città vecchia offre la più vasta scelta, ma anche ogni altro quartiere ospita almeno una particolarità rappresentativa del benessere renano. I birrifici sono arredati in stile rustico - pareti rivestite in legno (e vecchi accessori di scena) li fanno sembrare un museo. Il cameriere qui si chiama *Köbes* — spesso sfacciato e loquace, non di rado supponente o addirittura sgarbato. Indossa tradizionalmente un grembiule blu. Nell’ombelico di ogni *Bierschwemme* (con “Schwemme” si intende la zona dove vengono servite o bevute quantità particolarmente elevate di birra), vi è il “confessionale” spesso chiamato *Thekenschaaf* o *Kontörchen*. Dal bugigattolo di legno l’oste controlla l’organizzazione dell’attività.

La specialità più importante è il *Kölsch* appena spillato, che viene servito in bicchieri sottili da 0,2 litri. Già nel 1429 — quasi un secolo prima della legge bavarese sulla genuinità della birra — la corporazione locale del birrificio emanò un decreto che regolava ingredienti e quantità. Tuttavia, la bevanda in quel momento aveva poco in comune con l’odierno *Kölsch*, che viene menzionato per la prima volta nel 1918.

Specialità renane

Il birrificio non è il luogo giusto dove aspettarsi delizie culinarie. La cucina sostanziosa ha comunque generalmente un sapore squisito. Un classico è il *Sauerbraten* renano: prima che la carne di cavallo (oggi per lo più di manzo) venga stufata nel forno, viene messa in un decotto di aceto, vino e spezie. I contorni popolari sono la salsa di mele e gli gnocchi di patate. Altre specialità della *Brauhaus* (birreria) sono *Halver Hahn* (panino di segale con formaggio), *Himmel un Ääd* (mele, patate e sanguinaccio saltati con cipolle e pancetta) e

Rievkooche (frittelle di patate). Con *Hämchen* si intende stinco di maiale dalla zampa anteriore bollito, che viene messo in salamoia e consumato con crauti e senape piccante. “*Kölsche Kaviar met Musik*” ha poco a che fare con il caviale classico, ma con *flönz* (sanguinaccio) e pane di segale con anelli di cipolla cruda come contorno, che spinge i consumatori involontariamente a fare musica!

5 consigli per 5 serate

Birreria rustica *Päffgen*: Uno dei birrifici più famosi di Colonia è il *Päffgen* nel quartiere *Friesenviertel*. Il birrificio, risalente al 1883, offre ciò che costituisce un tipico birrificio di Colonia: arredamenti tipici con una moltitudine di colori, sostanziose specialità di birra e gustosi *Kölsch* — in estate con birreria all'aperto nel cortile interno.

Lommerzheim – Birreria di culto: tutti a Colonia conoscono il *Deutzer Kaschemme* - almeno da quando l'oste ha espulso Bill Clinton dal locale perché non voleva imbrogliare i clienti fissi. Arredamento semplice, improvvisato, tutt'altro che chic e abbastanza iconico. Si serve il *Päffge Kölsch*.

Nonna Kleinmann - l'istituzione della parte sud della città : anche se la proprietaria di culto, Paula Kleinmann, è morta nel 2009, il tipico pub d'angolo esiste ancora. È uscito anche un libro sulla amata inquilina del sud della città! Atmosfera tipicamente locale, cucina tedesca, viene servito il *Sünner-Kölsch*.

Schmitz – Macelleria senza carne: un'istituzione nel quartiere belga è l'ex macelleria, che ora ospita una pasticceria. Il clou: l'ambiente con le piastrelle alle pareti è stato quasi interamente conservato. Il fresco bancone contiene dolci gustosi e fatti in casa, torte, quiches e insalate.

Vendôme – cucina gourmet: l'unico ristorante a tre stelle situato fuori città a Bergisch-Gladbach. Da più di 10 anni Joachim Wissler cucina allo Schloss Bensberg e offre la sua “Nuova Cucina tedesca”. Ci sono pochi menu, ed è possibile pernottare nell'hotel del castello.

1.1.5 Uscite in città

Non importa se si è vecchi o giovani – Colonia è una città della vita notturna per tutti. Le serate migliori sono quelle prima dei giorni di festa. Fatta eccezione durante il Carnevale, qui c'è festa tutti i giorni e in qualsiasi momento! A differenza di altre città, il codice di abbigliamento nei club gioca un ruolo minore: tutti sono i benvenuti, sia in un abito elegante che in un vestito “uncool” streetstyle.

"Drink doch eine met ..." (bevi un idromele)

Così recita un famoso verso della canzone del gruppo di Colonia “ Bläck Fööss”. C'è una buona atmosfera in tutti i bar tradizionali di Colonia – e ci sono più che abbastanza pub nella città del duomo. La bevanda più popolare è il Kölsch, sia durante i pasti sia prima sia dopo. Molti ristoranti sono aperti il venerdì e il sabato fino a mezzanotte.

Musica, cabaret e cinema

Se non vuoi bere Kölsch tutta la sera, ti consigliamo una visita al cinema, al teatro o al cabaret in prima serata. C'è molta scelta anche in questo ambito, specialmente nel campo della varietà e del cabaret. La metropoli del Reno è tutto l'anno alla ricerca della prossima stella del carnevale.

Fino a tardi

La maggior parte dei club si trova sulla riva destra del Reno a Deutz, a nord del polo fieristico o Colonia — *Ehrenfeld* — e anche qui raramente in centro, ma fuori negli ex parchi industriali e commerciali. Alcune discoteche si trovano nel centro della città intorno a *Rudolfplatz* o sulla via *Aachener Straße*.

Cosa, quando, dove?

Mentre di giorno il centro degli affari della city ronzia fra il fiume e la circonvallazione, di notte si presenta desolata. Pertanto i nuovi arrivati a Colonia dovrebbero pensare in anticipo dove stabilirsi nelle ore tarde. Nei pub della città vecchia regna un'intimità professionale in un ambiente cordiale. La cucina è abbondante, la birra scorre a fiumi, pareti rivestite di legno e architetture con travi rustiche diffondono un leggero profumo di alcol impregnato, antica beatitudine tedesca dei pub.

Nonostante la strada principale ad anello (*Ringstraße*) non sia più una classica via per passeggiate e intrattenimento, alcune parti nella zona di *Rudolfplatz* e il quartiere belga sono ancora vivaci di notte. Qui un pubblico preferibilmente più giovane popola i marciapiedi. La scena mediatica alla moda ed edonistica ha trasformato il quartiere belga nel parco divertimenti di Colonia. Oggi il pubblico intorno alla piazza *Brussels* si presenta in modo misto e caotico. Un pubblico prevalentemente più giovane, invece, si aggira di notte per lo *Zülpicher Viertel*. Qui la densità di pub e bar è alta quasi come nel quartiere belga. Non c'è da stupirsi dopo tutto, si tratta del quartiere studentesco di Colonia, l'università è a pochi passi al di là della cintura verde. Un altro punto focale per la vita mondana è la città sud con una vasta scelta di pub e bar, spesso autoctoni. Qui tutti i destinatari e tutte le fasce d'età sono ugualmente rappresentate.

5 consigli per 5 serate

Teatro *Hänneschen*: il tradizionale teatro delle marionette per adulti è un'istituzione di Colonia. Le prime esibizioni in dialetto renano furono introdotte dalla casa all'inizio del XIX secolo! Nonostante il gergo difficile da capire, una visita della performance è un corso accelerato perfetto per la mentalità di Colonia.

Residenz: il lussuoso cinema sulla via principale di Colonia offre esperienze cinematografiche come ai bei vecchi tempi. Cominciando dalla grande sala in un outfit nostalgico e urban chic fino al prosecco o spumante nel salottino. I biglietti d'ingresso sono un po' più costosi, ma in cambio il drink di benvenuto è incluso.

Em Streckstrump: Il locale jazz di Papa Joe nella città vecchia di Colonia è conosciuto in tutta la Germania, da oltre 40 anni i classici della musica jazz vengono suonati dal vivo ogni giorno: Dixie, New Orleans, Blues e Swing. L'ingresso è gratuito, viene servita la birra di Papa Joe ad alta fermentazione.

Suderman: Il cocktail bar tra *Mediapark* e *Agnesviertel* è un po' fuori dalla strada principale. In compenso le miscele sono le migliori, dai fantasiosi mix di cocktail alla semplice birra. Arredamento semplice con molto nero, un DJ suona, camerieri estremamente zelanti.

Bootshaus: Uno dei club techno più esclusivi di Colonia si trova sul lato di Deutz del Reno. Il britannico "DJ Magazine" ha recentemente portato il faro della musica techno al 15° posto dei migliori "Club dell'anno" del mondo. Nella pista principale salgono oltre un migliaio di ospiti amanti di questo tipo di musica!

1.1.6 Shopping

Gran parte della città è dedicata al consumo. Le aziende tradizionali con radici risalenti al 19 ° secolo si mescolano con marchi conosciuti a livello globale. Il quartiere belga pone un accento diverso, qui i negozi appena aperti curano linee di prodotti speciali per destinatari esigenti. È possibile fare ottimi acquisti anche nel quartiere *Agnesviertel*, nella città sud e nel distretto di *Ehrenfeld*.

La city come città dello shopping

Già la stazione lo fa capire chiaramente ai nuovi arrivati: la metropoli del Reno è una città dello shopping. Dalla ricostruzione nel 2000, i *Colonaden* alla stazione si presentano come una galleria attrattiva con negozi, ristoranti e caffè. Dopo l'entrata della stazione e subito dietro la cattedrale, la stretta gola della *Hohe Straße* risucchia la clientela amante dello shopping. Insieme all'adiacente *Schildergasse*, è una delle vie commerciali con il più alto fatturato della Germania. La maggior parte dei negozi qui sono marchi familiari che operano in Germania o in tutta Europa. Più ci si allontana da *Neumarkt*, *Schildergasse* e *Hohe Straße*, più i negozi sono personalizzati. Le principali vie dello shopping tra

la città e la Ringstraße sono *Breite Straße*, *Ehrenstraße* e *Mittelstraße*. Le boutique alla moda, i concept store e le affermate aziende di qualità con sede a Colonia determinano qui l'immagine della città.

Chic Belgique

Con il motto "è bello fare acquisti nel quartiere belga", l'etichetta di cooperazione "Chiq Belgique" riunisce una gamma multicolore di giovani negozi e boutique. Sono tutti situati nel quartiere *Gründerzeit*, tra la *Ringstraße* e il *Grüngürtel*, con i nomi delle strade belghe. Il momento migliore per fare un giro per i negozi qui è nel pomeriggio, poiché molti negozi sono chiusi al mattino – non c'è da stupirsi, in fondo il quartiere belga è un quartiere della vita notturna.

Arte, accessori e moda giovane per uomo e donna determinano qui l'assortimento di prodotti, quindi in pratica tutto ciò che è buono, bello e per lo più costoso! I negozi dal design coinvolgente vivono dell'impegno dei proprietari, e naturalmente resta da sperare che l'aumento degli affitti non metta fine al biotipo dello shopping unico nel suo genere in Germania!

Made in Cologne

Tra le ditte che si trovano a Colonia da tempo, e che in parte da diverse generazioni garantiscono la qualità dei loro prodotti, si trova ad esempio un negozio che offre esclusivamente posate - ed è l'unico negozio di posateria d'Europa! Una delle attività tradizionali ben note della città, anche se non sempre nello stesso luogo, è la *Musikhaus Tonger*, che ora gestisce anche un lucroso commercio su Internet. La città, un crogiolo di creatività, è anche sede di numerose linee d'abbigliamento.

Naturalmente le cose buone della città del duomo includono prodotti alimentari e genere voluttuario. Qualche esempio? Sigari arrotolati a mano, caffè finemente tostato, specialità di formaggio provenienti da tutto il mondo o panettieri che rinunciano ai preparati per forni industriali e fanno tutto come una volta!

5 gallerie nella città di Colonia

DuMont-Carré: Al posto del tradizionale centro stampa sulla via *Breite Straße* le gallerie commerciali più giovani di Colonia cercano di conquistare i clienti. Il focus dei negozi è sulla moda, sullo stile di vita e sui marchi di fama internazionale. Al primo piano, lo Studio *DuMont* ospita conferenze, concerti, workshop e mostre.

Neumarkt-Galerie: L'arte nella costruzione a forma di cono gelato capovolto sulla torre rende il moderno complesso commerciale e gastronomico un punto di riferimento del *Neumarkt*. Dal 2014, un noto discount tessile ha attirato a frotte un pubblico prevalentemente - ma non esclusivamente - giovane.

Neumarkt Passage: L'indirizzo commerciale vario ed esclusivo è anche un centro culturale. Qui il museo *Käthe Kollwitz* presenta la sua collezione d'arte, mentre il *Lew Kopelew Forum* si batte per l'amicizia tedesco-russa.

Opernpassagen: Vale sempre la pena visitare l'esclusiva "città dello shopping svizzero" del passato, nonostante alcune parti della galleria necessitino urgentemente di un "lifting". Nelle immediate vicinanze dell'Opera e del *4711-Haus* si trovano negozi di specialità gastronomiche e altri indirizzi di lusso per una borsa ben fornita. Inoltre, il *Theater am Dom* ha la sua sede qui.

WDR-Arkaden: Architettonicamente, l'edificio d'angolo è l'indirizzo più interessante non solo per il simbolo del pluripremiato "Sendung mit der Maus" (trasmissione radiofonica per bambini) che è sospeso sull'ingresso. Fra l'altro al piano superiore, l'ente radiofonico ha istituito una biblioteca e un archivio.

1.1.7 Tour urbano intero di Colonia

La città di Colonia si sviluppa tra la cattedrale e la *Ringstraße* e tra *Neumarkt* e *Appellhofplatz*. A prima vista, questo si presenta come un terreno di caccia per

coloro che sono desiderosi di acquistare. Spesso si trascura che all'ombra dei templi del consumo ci sono attrazioni nascoste di valore.

Dietro le quinte della città di Colonia

Il paradiso dello shopping di oggi coincide alla città romana. La maggior parte di coloro che passeggiano per la *Hohe Strasse* o *Schildergasse* probabilmente non sono consapevoli di seguire le due antiche strade portanti principali: in direzione nord-sud il *cardo maximus* (*Hohe Strasse*), in direzione ovest-est il *decumanus maximus* (*Schildergasse*). All'incrocio di entrambi gli assi, il *forum* (mercato) era il centro amministrativo, sociale ed economico di Colonia Agrippina. Nel Medioevo e nei tempi moderni, l'importanza delle vie di comunicazione è stata preservata. Non solo il quartiere accademico confinava con la *Hohe Strasse*, anche il clero risiedeva qui allo stesso modo come i patrizi e gli artigiani. Nel primo periodo moderno varie aziende si stabilirono qui e trasformarono la strada principale in ciò che è rimasto fino ad oggi: una strada commerciale. La *Hohe Straße* era l'unica strada completamente lastricata, e per preservarla fu introdotto persino un pedaggio nel 1785. Nel 1925, il grande magazzino Tietz finì in prima pagina quando —per la prima volta in Germania—fu installata una scala mobile! Dopo la Seconda Guerra Mondiale la via riprende il boom pre-bellico. Nel 1967, la strada divenne una zona pedonale: una “delle vie dello shopping più belle e più grandi d'Europa”, come il sindaco di Colonia Theo Burauen ha descritto con esuberanza renana la via dello shopping all'inaugurazione solenne. La *Schildergasse* dovrebbe svilupparsi con ancora più successo dal punto di vista di un dettagliante. Con oltre 15.000 passanti all'ora, è una delle vie dello shopping più frequentate nei paesi di lingua tedesca. Il nome deriva dallo scudo e dallo stemma dei pittori che un tempo vivevano qui, in seguito si aggiunse la congrega dei birrai. Godeva di una reputazione speciale la fabbrica di birra “Winter” nella via *Schildergasse* 37.

Per le due vie dello shopping nel frattempo la concorrenza si è fatta sentire: a ovest del *Neumarkt* boutique con marchi lussuosi aprivano le porte (nella via *Mittelstraße*), e parallelamente alla *Schildergasse* la *Breite Straße* e la

Ehrenstraße si contendono la clientela influente. Quest'ultimo collega già la city di Colonia con l'Anello, in ogni caso vale la regola: più ci si allontana dalla cattedrale e dal Neumarkt, più l'ambiente tipico di Colonia aumenta e più l'offerta è differenziata. Comunque, la maggior parte delle chicche della città si trovano al di fuori delle strade principali.

Anche la cultura della caffetteria di Colonia mantiene alcune particolarità nella city. Cos'altro c'è da sperimentare nella city? Il tour elenca non meno di cinque importanti chiese e tre musei di prim'ordine, senza contare i restanti pezzi forti. Questo dimostra che la cultura dello shopping nella città di Colonia è molto di più!

Tour

Dalla sala della stazione ferroviaria centrale i montanti gotici della cattedrale sono a portata di mano. Sulla piazza antistante il *Deichmannhaus*, costruito prima dello scoppio della prima guerra mondiale, pone un primo accento architettonico. Prende il nome dal banchiere privato Wilhelm Ludwig Deichmann (1798-1876), la cui banca aveva la sua sede qui. Il secondo richiamo visivo – oltre alla cattedrale – è la scalinata che domina elegantemente dal 2005 il passaggio dalla piazza della stazione alla *Domplatte*. Da qui, il tour segue le molte persone che vengono naturalmente risucchiate nello stretto tubo della *Hohe Straße*. Dopo pochi passi, la via dello shopping si allarga un po'. In piazza *Wallrafplatz* l'osservatore percepisce solo in un secondo momento che la *WDR-Funkhaus* è una pietra miliare nell'architettura degli anni '50. All'interno vale la pena dare un'occhiata alla parete di vetro di Georg Meistermann e al Paternoster, a cui Heinrich Böll diede fama letteraria con il suo racconto "La raccolta di silenzi del dottor Murke". Fino al 2012 qui si trovava la tradizionale gelateria "Campi im Funkhaus": il fondatore Gigi Campi era un grande amante della musica jazz e ha reso il suo caffè un popolare luogo di incontro per artisti tra cui Pierre Boulez, Luise Rinser e Heinrich Böll, che godevano qui dell'ospitalità mediterranea.

La strada *An der Alten Rechtsschule*⁴ ci ricorda che si trovava qui nel Medioevo il quartiere universitario. Il 6 gennaio 1389 l'università, fondata dal consiglio comunale, avviò l'attività didattica. Fu quindi una delle più antiche accademie del Sacro Romano Impero. Dall'inizio, le facoltà di legge erano una componente importante dell'offerta formativa. L'insegnamento si svolgeva nei cosiddetti *Bursen*, collegi accademici nei quali gli studenti vivevano e mangiavano.

Il tour gira attorno al Museo delle Arti Applicate e raggiunge il monumento del riformatore sociale Adolph Kolping del 1903 nonché la chiesa gotica dei Minoriti. Un isolato più avanti il moderno complesso *Kolumba*, un notevole gioiello architettonico e storico-artistico, attende i suoi visitatori. Il Museo dell'Arcidiocesi di Colonia si trova racchiuso in un vicolo stretto ed è circondato da altri blocchi di case. Di fronte, il *DischHaus*, con il suo arco arrotondato, pone un ulteriore accento estetico. L'edificio dall'aspetto futuristico è un manifesto dell'architettura degli anni '20 e ha sostituito un albergo tradizionale. Purtroppo la scala a chiocciola interna non è visitabile.

Dall'altra parte del percorso nord-sud (*Tunisstraße*), il tour circolare importa alla piazza *Offenbachplatz* e il quartiere dell'Opera. A causa della strada la piazza sembra poco accogliente: fino alla distruzione nella Notte dei Cristalli qui sorgeva la Vecchia Sinagoga, che fu costruita secondo il progetto dell'architetto della cattedrale Ernst Friedrich Zwirner e fu finanziata dal banchiere Abraham Oppenheim. Di discendenza ebraica era anche il compositore di Colonia Jacques Offenbach, la cui piazza lo commemora portando il suo nome.

Tra l'Opera e le gallerie dell'Opera la *Glockengasse* lascia l'unità nord-sud ad angolo retto. Le numerose chiese della città riempiono i registri degli ordini dei fonditori di campane, una manifattura di colatura è testimoniata qui già dal 1266. Anche il carillon della casa decorativa *4711-Haus*, che suona all'inizio di ogni ora, ricorda questo mestiere medievale. Successivamente il tour attraversa le gallerie dell'Opera e la *Breite Straße* uno dopo l'altra e segue la *Neven-DuMont-Straße* a nord. Contribuisce a rendere l'atmosfera inospitale (*Vierscheibenhause*) la traversa di *Westdeutscher Rundfunk* costruita nel 1960. Il portale un po' fuori

⁴ "Alla vecchia scuola di legge"

luogo sulla piccola piazza ricorda la casa Decker, che si trovava qui fino alla guerra. Lo stesso vale per la chiesa barocca di Santa Maria in *Kupfergasse* dall'altra parte. Dallo *Neven-DuMont-Straße* la distanza è breve per andare a nord fino alla piazza *Appellhofplatz*. Sulla destra si trova il motivo per il quale la piazza si chiama così: nel grande edificio del Tribunale amministrativo della fine del XIX secolo si riuniva un tempo la “Corte d'Appello di Colonia” prussiana. Dall'altro lato della strada, nella *EL-DE-Haus*, si trova il Centro di documentazione di Colonia del periodo del nazionalsocialismo.

La strada parallela a ovest si chiama *Auf dem Berlich*. Un tempo era uno dei quartieri a luci rosse più famosi della città. Nel 1527, al fine di gestire la prostituzione in strada, il consiglio aprì un bordello gestito dal Comune. Il termine “Berlichhure” (donnaccia di Berlich) divenne un modo di dire. Il Berlich non era la zona più elegante perché fin dall'alto Medioevo venivano custoditi qui i maiali. Lo schema a scacchiera odierno delle strade riflette ancora accuratamente la pianta della città romana. Il Berlich segna l'angolo nord-ovest della Colonia antica.

Come l'*EL-DE-Haus*, la piazza *Erich-Klibansky*, qualche passo oltre, ci ricorda il lato oscuro del recente passato della Germania. Il corso leggermente curvo di *Sankt-Apern-Straße* conduce da qui di nuovo alla vivace city dello shopping.

Ora nelle strade *Breite Straße* e *Ehrenstraße* c'è tempo sufficiente per dare un'occhiata ai negozi e ai caffè. Esattamente all'attraversamento dalla *Breite Straße* alla *Ehrenstraße*, i passanti incontrano un'accogliente piazza quadrata dedicata al popolare attore folk Willy Millowitsch. Chi si guarda attentamente intorno, scopre la scultura in bronzo dell'artista che è sdraiata comodamente su una panchina. La via *Ehrenstraße* oggi convince con la sua offerta multicolore, ma negli anni '60 era ancora molto malandata. Tra commercianti veterani e negozi alla moda, la *Pfeilstraße* si avvicina infine alla *Rudolfplatz* con la medievale *Hahnentorburg* (“porta del castello degli antenati”). Grazie alla sua posizione sull'anello (strada principale) e la sua vicinanza al quartiere belga, la piazza è un luogo di incontro popolare e un centro della vita notturna di Colonia nei fine settimana.

La *Mittelstraße* con le sue boutique di marca nobili conduce, in direzione est, alla chiesa romanica dei Santi Apostoli.

Di fronte alla chiesa, il Monumento Adenauer dello scultore Hans Wimmer commemora dal 1995 l'ex sindaco della città. Tuttavia, la casa natale di Adenauer nelle vicinanze fu distrutta nell'ultima guerra mondiale. Una targa commemorativa adorna la facciata della costruzione adiacente.

Il primo grande blocco di edifici sull'adiacente Neumarkt ad est è il *Neumarkt-Passage*. Un ascensore porta al Museo dedicato a Käthe Kollwitz al quarto piano. Se si esce dalla galleria sulla *Richmodstraße* dopo la visita al museo, si vedono due teste di cavallo, che guardano i passanti dal *Richmodisturm*. Un tempo il palazzo nobiliare, di cui la torre dà testimonianza ancora oggi, confinava con il Vicolo degli Ulivi (Livejass), che conduceva dal Neumarkt alla Casa dell'ordine "ad olivas" dei frati laici francescani. Dopo lo scioglimento della comunità si trasferì qui una fabbrica di tabacco, oggi l'Olivandenhof ricorda il vecchio nome. All'interno, un grande magazzino spettacolare per articoli outdoor fissa criteri per quanto riguarda la vendita al dettaglio.

La *Schildergasse* rimanda all'importanza della produzione medievale di armi per Colonia. La zona pedonale collega il Neumarkt con la futuristica *Weltstadthaus* dell'architetto italiano Renzo Piano (*Schildergasse 65*). La forma particolare ha dato origine al bizzarro soprannome "balena" che la casa, inaugurata nel 2005, ha ricevuto dai cittadini. Ciò crea un netto contrasto con la chiesa vicina, l'*Antoniterkirche*, i cui pilastri gotici si riflettono nel vetro del nuovo edificio.

Pochi passi più avanti, tre cose attirano l'attenzione a un bivio della via dello shopping: sul lato destro, l'ex grande magazzino Tietz, che ora ospita il Kaufhof, spicca con i suoi possenti quadroni del periodo guglielmino. Il grande magazzino progettato dal famoso architetto Wilhelm Kreis (1873-1955) fu aperto nel 1891, il committente dei lavori fu il mercante ebreo Leonhard Tietz (1849-1914). Sotto direzione del figlio l'azienda si è espansa diventando una catena ad alto fatturato. In epoca nazista la famiglia fu privata dei propri beni e dovette emigrare, la compagnia fu trasformata nel *Westdeutsche Kaufhof AG*. Di fronte al grande

magazzino si trova il rappresentativo palazzo Palatium, progettato anch'esso da Wilhelm Kreis. Al centro della stretta piazza triangolare, di fronte al negozio di abbigliamento Pohland, la scultura della fontana ricorda dal 1972 che nella *Schildergasse* la corporazione Gaffel⁵ brandiva lo scettro del comando. La fontana della birra, come viene comunemente chiamato il monumento, è stata donata da un birrificio di Colonia. L'imponente stele di cemento segna il luogo in cui in tempi antichi si trovava il foro romano. Da qui la *Hohe Straße* — l'asse nord-sud dell'antica Colonia Agrippina — riporta al punto di partenza del tour.

Vivace snodo ferroviario

Stazione centrale

Con quasi 300.000 passeggeri al giorno, la stazione centrale di Colonia è uno dei nodi più trafficati della Germania. Fu inaugurata nel 1859 dopo che la città aveva ceduto con riluttanza alla compagnia ferroviaria il terreno con l'orto botanico. Il fatto che il *Centralpersonenbahnhof Köln* venisse costruito nelle immediate vicinanze della cattedrale allora incompiuta, si deve all'espressa richiesta del re di Prussia. Fino al 2014 sono i binari era situato un pilastro della vita culturale di Colonia: la "vecchia sala d'attesa" sulla *Chargesheimer Platz* fu costruita nel 1915 in stile Art Deco e guadagnò una reputazione a livello nazionale con eventi di cabaret come "Mitternachtsspitzen" di Jürgen Becker. Oggi nella sala d'attesa c'è un ristorante e un cocktail bar.

⁵ Per "Gaffel" a Colonia si intendeva una corporazione politica di cittadini, il cui nome deriva da "Gaffeln", forchette a due punte utilizzate durante i pasti festivi in comunità. Fu l'associazione politica dominante nella città di Colonia dal 1396 fino all'occupazione da parte dei francesi nel 1794.

Design bello e funzionale

Museo delle Arti applicate

Il vecchio nome “Museo delle Arti e dei mestieri” si riferisce alla sua nascita nel 1888: cittadini rinomati avviarono il progetto del museo con l'appoggio dell'associazione dell'arte e dei mestieri di Colonia, la base della collezione era il fondo di Ferdinand Franz Wallraf. Nel 1900 la collezione d'arte e dei mestieri ricevette una sede di rappresentanza nel palazzo del Museo neogotico di Hansaring, che fu distrutto dalle bombe della guerra mondiale nel 1943. Per quattro decenni ebbe un'esistenza piuttosto miserabile nella Overstolzenhaus, solo dal 1989 i preziosi oggetti da esposizione – gioielli, porcellane, armi e mobili – possono essere ammirati nella nuova sede "An der Rechtsschule". In precedenza, si trovavano nella struttura costruita nel 1953-1957 il Museo *Wallraf-Richartz* e il Museo Ludwig secondo il progetto dell'architetto della città Rudolf Schwarz. Alla fine degli anni '80 si aggiunse un'innovativa parte della mostra con la sezione di Storia del Design nel XIX e nel XX secolo. Mostre periodiche e il caffè del museo – un'oasi di pace in città – completano la variegata offerta.

La dimora di Adolph Kolping

Chiesa dei Minoriti

Minoriti è un altro termine per designare i frati Minori francescani che hanno goduto del riconoscimento papale come ordine mendicante dal 1223. I predicatori dal centro Italia giunsero sul Reno in tempi molto lontani, cosa che si può dedurre dall'inizio della costruzione della chiesa intorno al 1245. I francescani hanno sempre mantenuto una sana rivalità verso i domenicani. Poiché questi ultimi avevano già avviato uno "studium generale", non vollero essere da meno e nel 1307 chiamarono il celebre filosofo scozzese Johannes Duns Scoto (1265-1308) a dirigere la propria scuola religiosa. È sepolto nella chiesa come Adolph Kolping (1813-1865), che visse e lavorò nello stesso luogo mezzo millennio dopo. Durante il suo periodo da artigiano ha conosciuto la difficoltà dei giovani lavoratori. Per fare qualcosa contro ciò, fondò un'associazione di artigiani a Colonia nel 1849 – il

nucleo dell'associazione Kolping, ancora attiva oggi. Nella chiesa minorita il riformatore sociale è stato ordinato sacerdote, la sua tomba si trova nella navata destra. Come si addice a una chiesa francescana la basilica gotica si presenta semplice al suo interno, sebbene l'impressione inganni un po'. Perché prima della distruzione nella guerra mondiale la chiesa era magnificamente arredata e fu inoltre adornata nel XVII secolo con elementi barocchi. Degli arredi odierni è particolarmente degna di menzione la croce di Brauweiler nella navata sinistra. Si tratta di un'antica croce reliquiario della contessa Palatina Mathilde del periodo ottoniano (1024 circa).

Risorto dalle rovine

Kolumba

Il pluripremiato complesso dell'architetto Peter Zumthor (2007) non è solo un gioiello architettonico della city, ma anche un luogo di rilevanza storica: alla fine della guerra nel 1945 le mura esterne della Basilica distrutta di San Kolumba (XII secolo) spiccavano come un faro sui detriti della città. La chiesa era il più importante edificio sacro della borghesia. Miracolosamente la Madonna gotica (circa del 1465) sopravvisse ai bombardamenti, motivo per cui l'architetto Gottfried Böhm dopo la guerra eresse la cappella "Madonna delle rovine" attorno alla figura come memoriale della guerra. Quando il Museo Diocesano della cattedrale, fondato nel 1853 per iniziativa dell'arcivescovo, stava cercando una nuova sede per esporre i suoi tesori del ricco passato sacro di Colonia, la scelta cadde su quest'area. Il nuovo edificio integra volutamente la storia del luogo e racchiude la cappella commemorativa, i resti delle mura medievali della chiesa e un sito di scavo archeologico. Nella city il Museo d'Arte dell'Arcidiocesi ha creato un'oasi di pace e riflessione. La cappella ha il suo accesso dalla strada e può quindi essere visitata senza il biglietto del museo.

Monumenti degli anni '50

Opera e Teatro

All'inaugurazione dell'Opera il 18 maggio 1957, "Oberon" di Carl Maria von Weber fu rappresentata alla presenza di Konrad Adenauer e Theodor Heuss. Settimane dopo, il teatro ha attirato a sé l'attenzione con lo spettacolo ospite della Scala di Milano, quando Maria Callas ha estasiato il pubblico come sonnambula in "La sonnambula" di Bellini. Il motivo per il quale Colonia non cedette completamente alla "febbre del belcanto" era dovuto al fatto che innanzitutto vi erano delle difficoltà con l'edificio rimesso a nuovo dell'architetto Wilhelm Riphahn. Occasionalmente il teatro dell'opera veniva chiamato ironicamente il "sepolcro del direttore dimenticato". La critica al contrario ha elogiato la semplice eleganza del foyer, l'acustica nella sala che contiene 1346 posti e l'ancor oggi originale struttura a torre inclinata. Prevedibilmente fino al 2023 (!), il teatro dell'opera e l'adiacente "Schauspielhaus" (teatro di prosa) sono in fase di ristrutturazione. Il teatro di prosa doveva in origine essere demolito e ricostruito accanto secondo un nuovo progetto. Tuttavia, un'iniziativa dei cittadini garantì la conservazione dell'edificio protetto. Fino alla riapertura, gli ensemble si spostano in altre sedi teatrali.

La Mecca dei profumi seducenti

Edificio 4711

La passeggiata attraverso la ditta con i flaconi di profumo in design turchese-oro, gli arazzi e manifesti pubblicitari sono un viaggio nel tempo del prodigio economico. Tuttavia l'edificio è in senso stretto un plagio: fu ricostruito nel 1963/64, un tempo la sede principale della società si trovava a pochi passi più in là. Il fondatore dell'azienda Wilhelm Muelhens (1762-1841) non era un inventore. Ciò nondimeno, era competente negli affari e con la commercializzazione dell'"Eau de Cologne" riuscì a fare un bel colpo. Come molto spesso accade, la fonte del successo è nella nebbia della leggenda: per le sue nozze nel 1802 si dice che

un monaco certosino abbia consegnato al mercante un campione di "aqua mirabilis", includendone la ricetta. Il destinatario colse l'opportunità e fondò una manifattura nella *Glockengasse*. In verità, il profumo era stato inventato da molto tempo a Colonia ed era conosciuto sotto il nome dell'immigrato italiano Farina. Per prendere poter fare business con il profumo, Muelhens scovò in Italia un altro Farina e si assicurò il diritto sul nome. Nei decenni successivi le due società furono impegnate in una lunga controversia giuridica, nel frattempo circolava più plagio. Nel 1881 una nuova legge proibì alla manifattura dello *Glockengasse* l'utilizzo del nome. Tuttavia, la sconfitta legale fu superata, poiché a quel tempo un'altro marchio di famiglia richiedeva piena attenzione: nel 1796, quando i francesi avevano assegnato una nuova numerazione a tutte le case della città per una migliore differenziazione, alla sede della società spettò il numero 4711. Il numero civico doveva motivare la successiva fama mondiale dell'azienda. La casa dei profumi è oggi una delle attrazioni più suggestive della città. All'interno si presenta come un ibrido: un museo aziendale sensoriale combinato con un grande centro commerciale esperienziale. Un prezioso arazzo mostra la famosa scena dell'assegnazione del numero civico durante l'occupazione francese.

Madonna Nera nel cuore della city

Santa Maria nella *Kupfergasse*

Intorno al 1630 alcune suore dell'Ordine delle Carmelitane Scalze arrivarono dal Brabante dai Paesi Bassi a Colonia. Si stabilirono in una fattoria che successivamente convertirono in un monastero. Si trovava sulla strada *Kupfergasse*, che all'epoca era piuttosto rumorosa. Fin dal Medioevo trafficavano qui i battitori di rame, i cui laminatoi talvolta assomigliavano a piccole imprese industriali. Nel mezzo di questa zona industriale fu inaugurata la chiesa del convento nel 1715, il cui elemento stilistico costitutivo – il barocco olandese – era una visibile reminiscenza del paese di origine delle canonichesse. Il nuovo edificio sacro non sostituì però il precedente, ma fu costruito intorno a una cappella più antica del 1675. La Cappella delle Grazie è ancora oggi conservata tra i due ingressi come chiesa indipendente nella chiesa. Conserva una Madonna

nera in legno di tiglio (1630 circa), i cui poteri miracolosi fecero presto del monastero un luogo di pellegrinaggio. Ancora ad oggi la chiesa è meta di pellegrinaggi. Inoltre, l'altare di Machabean nel coro merita attenzione: l'opera d'arte scolpita in legno di quercia (1717) decorava una volta la Chiesa di Machabean, che fu demolita nel periodo francese.

Orrori del passato EL-DE-Haus (Centro di Documentazione nazista)

Nel 1934/35, il commerciante di orologi e oro di Colonia Leopold Dahmen fece costruire l'edificio residenziale su *Appellhofplatz*, che ora prende il nome dalle sue iniziali. L'edificio non era ancora stato completato quando la Gestapo lo sequestrò e lo trasformò in un quartier generale, o meglio, in una prigione. L'edificio in seguito divenne sinonimo di tecniche di tortura totalitaria e di interrogatorio a Colonia. Ciò è particolarmente evidente nelle stanze del seminterrato dove venivano imprigionati ebrei, combattenti della resistenza e lavoratori forzati. Ironicamente, la EL-DE-Haus era uno dei pochi edifici del centro rimasti intatti durante la guerra mondiale. E poiché le celle di detenzione furono dimenticate per molto tempo dopo il 1945, si sono conservate in modo eccellente insieme alle iscrizioni murali dei detenuti. Dal 1981 sono stati un monumento commemorativo, e in seguito il Centro di documentazione nazista trasferì la sua sede. La mostra permanente ruota attorno ai temi della resistenza e della persecuzione con foto, documenti e oggetti che mostrano come funzionava il regime nazista nella Colonia “capitale dell'unità organizzativa territoriale del partito nazista”.

Monumento alla disobbedienza civile

Piazza Erich Klibansky

Colui che diede il nome alla piazza era il direttore del *Realgymnasium*⁶ ebraico, liceo che è stato poi sostituito anni fa dall'hotel di fronte. Durante il periodo

⁶ Liceo scientifico.

nazista fece entrare segretamente 130 alunne e alunni in Inghilterra, e nel 1942 fu lui stesso deportato dai nazisti in Bielorussia e lì assassinato. Al *Löwenbrunnen* oggi targhe in bronzo riportano i nomi dei bambini deportati dagli scagnozzi nazisti dell'ex quartiere degli affari ebraici intorno alla via *Sankt-Apern-Straße*. Il monumento è stato realizzato da uno studente che è stato salvato dagli sforzi coraggiosi del direttore. Le gallerie oggi caratterizzano la piazza.

Porta rappresentativa della città

Hahnentorburg

Con quello che era un tempo l'accesso magnifico alla città medievale (XII secolo) si collegano numerosi avvenimenti storici e leggendari. Gli imperatori del Sacro Romano Impero, che precedentemente erano stati incoronati ad Aquisgrana, cavalcavano attraverso la porta fino al XV secolo, e arrivavano a Colonia con un grande fasto per rendere omaggio al Santuario dei tre Re. Davanti al *Hahnepooz*⁷ nel 1794, il sindaco di Colonia consegnò le chiavi della città al vittorioso generale francese. Nell'autunno del 1966 numerosi cittadini di Colonia manifestarono qui contro un aumento del prezzo del biglietto della Società di Trasporto di Colonia – l'inizio di tutta una serie di ulteriori azioni, che culminarono infine nelle rivolte del 1968. Oggi, il *Torburg* nella *Rudolfplatz* è un punto focale della vita notturna di Colonia. Quasi nessuno può immaginare che qui nel Medioevo ci fosse stata una malfamata prigione cittadina, sulla quale correivano bizzarre voci di attività demoniache. Il diavolo stesso appariva ai detenuti nelle vesti di un tormentatore notturno, cosa che i più deboli purtroppo non potevano sopportare e quindi morivano durante la notte. Tranne un'eccezione comprovata: quando lo spirito apparve nel 1529 al prigioniero Adolf Clarenbach, un protestante dalla mente fredda, costui scrisse una formula sulla parete, si affidò all'Onnipotente – e il mostro infernale scomparve. Ciò non giovò nulla al condannato. Nello stesso anno, il riformatore fu bruciato fuori le mura della città nel cimitero di Melaten.

Coloro che morirono in carcere venivano — come il resto dei cittadini Colonia — portati "*met de Fööss vüran de Hahnepooz eruss*" ("portati fuori dal

⁷ Termine in dialetto di Colonia che indica l' *Hahnentorburg*.

Hahnepooz con i piedi in avanti”) al cimitero di Melaten fuori dalla città. Il detto è ancora un’espressione ben nota nella città del duomo.

Escursione nell'arte contemporanea

Associazione artistica di Colonia - Il “Brücke”

Facendo una breve deviazione dalla Chiesa dei Santi Apostoli e dal Neumarkt si raggiunge l'ex edificio del British Council, dove ora ha la sua sede l'Associazione artistica di Colonia. Fondata nel 1893, l'associazione è una delle più antiche iniziative private della Germania per la promozione dell'arte contemporanea. Prima che l'associazione nel 2002 si trasferisse nel "Brücke" (così venne chiamato il complesso, creato dall'architetto di Colonia Wilhelm Riphahn nel 1949/50), dovette cambiare sede per un totale di sette volte. Il nome “Brücke”, anche grazie alle numerose mostre internazionali, fluì infine nel modello d’arte nonché nel nome in uso per l’istituzione culturale.

Romanico renano nella sua forma pura: Santi Apostoli

L'edificio precedente del X secolo si trovava appena fuori le mura della città presso l'importante porta ovest dell’antica Colonia Agrippina. Oggi, a parte la Grande Chiesa di San Martino, nessun’altra chiesa romanica è così centrale come la Basilica dedicata ai dodici Apostoli. Il Gruppo degli Inviati da Cristo si trova nel coro della chiesa: figure alte circa 50 cm, che un ignoto maestro realizzò in legno di tiglio intorno al 1330. La versione moderna in ferro battuto è una pala d'altare (retablo). Due degli apostoli, Pietro e Paolo, ricompaiono nuovamente all’interno della chiesa. Nella loro grandezza sovrumana e nella ricchezza barocca, custodiscono l'ingresso della navata principale a ovest. Non lontano da essa, nel transetto meridionale, si possono trovare le figure dei 14 santi ausiliatori (XVI-XVIII secolo). Originariamente decoravano una cappella annessa, che fu distrutta dalla demolizione del monastero adiacente nel XIX secolo.

A parte questo gli amanti del linguaggio romanico della forma apprezzano particolarmente la struttura imponente dell'edificio. Per visitare il coro della chiesa a quadrifoglio o a tre conche radiali, che appartiene al periodo salico-della famiglia nobile sveva Staufer, si cammina intorno alla parte esterna della chiesa. A metà strada nella conca orientale si può vedere una porta murata, che un tempo segnava il passaggio alle mura romane della città. Secondo la leggenda ogni notte San Eriberto, arcivescovo di Colonia, entrava nel coro attraverso questa porta per pregare la Vergine Maria. Il pastore della chiesa era considerato timorato di Dio e modesto, cosa che naturalmente aumenta la credibilità della storia. Il coro a conche fu costruito dopo un incendio della chiesa nel 1192 e integra le due snelle torri orientali. Al confronto la torre ovest alta 67 metri si presenta quasi goffa. Chi osserva da vicino scopre nella cappa del tetto rivestito di scandole una sfera con sopra con una croce. La sfera viene chiamata in modo un po' irrispettoso "Apostelklotz" (mattone degli apostoli), la decorazione della torre di 70 Kg si dice che sia caduta giù numerose volte. Una volta, correva l'anno 1821, un sarto saccante si sistemò nella sfera cava e lì si rattoppò i pantaloni. "*Em Apostelsklotz finge sibbe Schneider Platz*" (nella sfera sette sarti trovano posto) è diventato da allora un detto popolare. Dal coro orientale della chiesa romanica si raggiunge presto il Neumarkt, che è una delle piazze più importanti del centro di Colonia.

Dove una volta ballavano le streghe

Neumarkt

Il 9 novembre 1918 la Repubblica fu proclamata ben due volte a Berlino, una volta da Philipp Scheidemann e un'altra da Karl Liebknecht. Tuttavia, la Repubblica Bavarese socialista dei consigli fu proclamata al Neumarkt di Colonia il giorno prima. Il motivo scatenante della rivoluzione fu la liberazione nella città dei protagonisti imprigionati dell'ammutinamento della flotta del 1917. Migliaia di persone si riunirono l'8 novembre nella piazza più grande della città per una manifestazione. Anche il *Nümaat*, come viene chiamata la piazza nel gergo locale, fu più volte oggetto di attenzione: una fonte documenta il nome latino "in novo mercato" (nel mercato nuovo) per la prima volta nel 1076. Più tardi, si dice che le

streghe abbiano ballato nello snodo della circolazione di oggi. Dal 1794 i francesi usarono la piazza per le loro sfilate, Napoleone soggiornò qui nel nobile *Blankenheimer Hof*. Le bombe della guerra mondiale distrussero le edificazioni originali. Solo lo *Schwerthof* all'ingresso della *Schildergasse* e il dipartimento della salute sul lato sud della piazza risalgono al periodo prebellico. Nell'ex edificio per uffici commerciali della famiglia di mercanti ebrei Bing, i cosiddetti certificati ariani furono rilasciati nel 1933-45.

Un evidente richiamo visivo sul lato nord della piazza è il cono gelato di 10 metri chiamato “Dropped Cone” all'angolo sopra la Galleria Neumarkt. Gli artisti Coosje van Bruggen e Claes Oldenburg hanno creato il plastico in California ed è arrivata nella città della cattedrale in nave.

Il Museo della storia monetaria della cassa di risparmio di Colonia nel *Neumarkt-Passage* offre un approccio alternativo al consumo. Dal 1930 l'istituto di credito ha raccolto ciò che ha a che fare con “Mammona” — salvadanai, borse, monete storiche e titoli. Oggi la collezione di storia monetaria comprende oltre 2000 oggetti.

La più grande collezione al mondo dell'artista

Il Museo Käthe Kollwitz

La più grande collezione al mondo di opere dell'artista realista-espressionista Käthe Kollwitz (1867-1945) si trova al piano superiore della galleria del Neumarkt. Il gestore è la cassa di risparmio *Kreissparkasse Köln*. Disegni, sculture e stampe sono presentati su un'area di 1000 metri quadrati. Si possono ammirare ad esempio quindici sculture in bronzo (prevalentemente nelle prime fusioni), manifesti contro la guerra (principalmente del 1920), acqueforti, xilografie, pastelli e disegni. Non c'è alcuna relazione fra Colonia e la vita dell'artista. Il motivo per cui l'importante collezione si trova nella città della cattedrale è una speciale esibizione nel 1985; ha agito come una spinta per l'impegno alla raccolta della cassa di risparmio, che continua fino ad oggi.

Colonia immortalata

Miracoli sotto il segno della morte: due cavalli che salgono le scale

La peste nera non risparmiò né i poveri né i benestanti. Anche la giovane Richmodis, consorte del magistrato Mengis di Aducht, contrasse la malattia. Come prevedeva l'usanza all'epoca, fu sepolta lo stesso giorno. A causa dei loro sontuosi corredi funebri, tuttavia, i due becchini rimasero molto colpiti. Decisero di tornare di notte e aprire la tomba. Il loro terrore fu grande quando la donna apparentemente morta improvvisamente aprì gli occhi. I ladri di tombe bloccati dal fatto corsero immediatamente dal marito in lutto e riferirono ciò che era accaduto. Lui non credette loro e annunciò ad alta voce che, se la sua amata moglie fosse tornata, i suoi due cavalli sarebbero saliti in corsa nella scala a chiocciola della sua torre. I cavalli hanno prontamente fatto l'impossibile, motivo per cui il magistrato ha fatto attaccare i due busti dei cavalli in memoria del miracolo.

Storia horror popolare

Richmodisturm

Le teste di cavallo bianche non solo ricordano forse la storia dell'orrore più popolare di Colonia, ma anche la peste che imperversò nella metropoli del Reno nel XIV secolo. La torre è una delle due torri nobili o familiari rimaste di Colonia (la seconda si trova presso l'arsenale di Colonia). Il linguaggio popolare chiamava l'ex palazzo del patrizio Mengis di Aducht "Al pappagallo" per la sua magnifica facciata. Nel 1928 fu ristrutturato dall'architetto Paul Bonatz, che ha conservato gli storici busti di animali.

Sacro rifugio di pace in città

Chiesa di Sant'Antonio

La chiesa parrocchiale evangelica del XIV secolo fece scalpore a livello interregionale quando nel 1968 i cristiani scritturati al controverso teologo Dorothee Sölle si incontravano con intellettuali critici – tra cui Heinrich Böll— una volta al mese per la "Preghiera notturna politica". Il comitato era rivolto contro la guerra del Vietnam. Nel 1992, la più antica chiesa protestante di Colonia è finita ancora una volta in prima pagina quando il parroco Kurt-Werner Pick concesse asilo nella chiesa a nove membri di due clan rom e li salvò dalla deportazione. Fino ad oggi la direzione della Antoniter City Kirche, questo è il nome ufficiale, ha un aspetto moderno: sotto l'etichetta "Saturday Night Fever" fanno parte una serie di funzioni religiose per gay e lesbiche, il padiglione informativo sulla *Schildergasse* così come il caffè parlano un linguaggio chiaro. Il pezzo migliore all'interno è la scultura *Der Schwebende* di Ernst Barlach (1870-1938), che diede in prestito a Käthe Kollwitz i tratti artistici. La figura più grande del naturale è una seconda fusione prodotta segretamente. L'arte di Barlach fu considerata degenerata nel Terzo Reich, la prima fusione nella Cattedrale di Güstrow nel Meclemburgo fu quindi demolita. Qui si possono ammirare altre due opere dello stesso artista: un piccolo crocifisso sopra la mensa dell'altare e la statua del Cristo maestro nella navata meridionale.

2 ANALISI DEL TESTO TRADOTTO

2.1 Struttura del testo turistico

Le guide turistiche rappresentano il genere testuale principale del testo turistico.

Cosa distingue le guide turistiche da altre forme testuali inerenti al viaggio come per esempio la letteratura di viaggio? Le caratteristiche distintive principali sono gli obiettivi dell'autore, la raccolta di informazioni, la successiva presentazione di esse e la struttura del testo e la presenza di sottotesti⁸ (ted.: *Subtextsorten*). Vediamo ognuna delle sopraelencate caratteristiche sulla base della mia proposta di traduzione della guida turistica *Köln* di Andreas Haller (1/08/2018).

Partiamo dalla prima caratteristica: l'obiettivo dell'autore. La guida si propone un fine specifico, ossia quello di accompagnare il turista nella città di Colonia, fargli conoscere gli usi e i costumi del luogo, proporre tour in base ai suoi interessi personali, informarlo sugli eventi storici e segnalare i punti di interesse più visitati. Diventa un vero e proprio "compagno di viaggio" fatto su misura per il turista che non conosce la città: il suo contenuto tratta di musei, chiese e basiliche, ristoranti, shopping e locali notturni della città di Colonia, indirizzandosi quindi prevalentemente ad un pubblico giovane e amante dell'immersione totale nella vita di tutti i giorni.

La seconda caratteristica è quella della raccolta e presentazione delle informazioni. Trattandosi di un testo prettamente informativo, la guida turistica fornisce le informazioni sui luoghi di interesse alternando elementi descrittivi oggettivi e soggettivi: il turista infatti per essere "convinto" di visitare, per esempio, un certo museo, deve avere interesse e curiosità verso quello che il museo offre. Ciò è indotto anche dall'uso di termini soggettivi (come ad es.

⁸ Il termine "sottotesto" proviene dallo studio del testo turistico di Tania Baumann. "Reisefuehrer - Sprach- Und Kulturmittlung Im Tourismus", (pag. 23).

citando la traduzione: “è un **capolavoro** del periodo gotico medievale” pag. 10, “uno dei musei **più belli e gratificanti**..”pag. 14, “negozi di **buon gusto**, caffè **invitanti**...”, pag. 9). Si tratta di una vera e propria “strategia emozionale”⁹ (ted.: *Emotionalisierungsstrategie*) che approfondiremo in dettaglio più avanti.

La terza e ultima caratteristica è rappresentata dalla struttura del testo. La struttura in esame si presenta semplice, diretta e pratica: i vari paragrafi sono ben visibili a colpo d’occhio, il che permette al lettore di selezionare velocemente la parte del paragrafo di suo interesse. I paragrafi contengono uno o più sottotesti: secondo lo studio di Baumann sono microtesti specializzati in termini di conoscenza e argomenti, che messi assieme fanno parte di un insieme funzionale sovraordinato, non sono quindi autonomi e non vengono percepiti individualmente ma in connessione con altri sottotesti. Insieme, servono a informare e istruire i potenziali viaggiatori su una destinazione da vari punti di vista rilevanti per il turismo. Ad accompagnare tutto questo ci sono fotografie poste ai lati delle descrizioni di alcuni punti d’interesse che rendono la meta visivamente attraente, sottotitoli in altri colori, tabelle e paragrafi evidenziati che attirano l’attenzione del lettore.

Ma come sono divisi i vari sottotesti nella guida *Köln*?

Testo di orientamento (ted.: *Orientierungstext*): è l’introduzione, serve per la prima panoramica globale per l’orientamento nella pianificazione del viaggio, fornisce conoscenze che servono a evidenziare le caratteristiche essenziali, gli aspetti che più attraggono. I testi di orientamento qui presentati sono implicitamente pubblicitari e catturano così l’attenzione del turista. In seguito sono presentati alcuni esempi recuperati all’interno della guida turistica di cui mi occupo:

⁹ Termine coniato da Tania Baumann e presente nel libro “Reisefuehrer - Sprach- Und Kulturmittlung Im Tourismus”, (pag. 43).

(1) Città del Duomo, metropoli ricca di tradizioni e capitale della “vivacità renana” Colonia è la metropoli tedesca più piccola.¹⁰ (pag. 7)

(2) **Il centro della città si presenta compatto**, motivo per il quale la maggior parte degli spostamenti si possono svolgere comodamente a piedi.¹¹ (pag. 7)

(3) Il Reno è considerato la linfa vitale di Colonia. (pag. 7)

(4) Al centro degli anelli si trovano la maggior parte delle attrazioni, tutte di fronte al duomo. (pag. 9).

Testo con consigli e suggerimenti (ted.: *Ratgebertext*): qui si trovano raccomandazioni e suggerimenti di tipo pratico per il turista.

(1) **È meglio portare con sé il Kölsch o acquistarlo in loco** presso il chiosco o nella birreria all’aperto. (pag. 13)

(2) Per la salita della torre del duomo meridionale **si dovrebbe essere dotati di un po' di forma fisica**. (pag. 12).

Negli esempi qui sopracitati si nota come l’autore dia consigli su cosa è meglio fare (nel primo esempio) e su come metta “in guardia” il turista (nel secondo esempio).

Testo descrittivo (ted.: *Besichtigungstext*): è un sottotesto che fornisce una descrizione più dettagliata delle destinazioni turistiche di vario tipo: oltre alla descrizione di percorsi e itinerari si trovano descrizioni di determinati siti (musei, chiese, altri edifici ecc.) ma anche di paesaggi ed eventi naturali. Sollecita il

¹⁰ Nella prima pagina della guida turistica è fondamentale introdurre il lettore alla conoscenza della città: si parte quindi con un sottotesto di orientamento che inquadra già le caratteristiche principali.

¹¹ Il testo qui ci presenta una descrizione di come si presenta il centro cittadino, viene considerato di orientamento in quanto dà anch’esso una panoramica globale della città di cui si occupa la guida.

turista a fermarsi e contemplare il luogo oggetto della visita, spesso presentandosi in modo “narrativo” per coinvolgere la persona aggiungendo curiosità storiche e culturali. In seguito gli esempi analizzati:

(1) Lo "Schäl Sick" è il lato sbagliato, torvo, minaccioso. **Per molto tempo una leggenda raccontò** che i cavalli, che una volta tiravano le barche su alzaie a monte, portavano una benda sull'occhio sinistro come protezione dal sole accecante.¹² (pag. 8)

(2) Le teste di cavallo bianche non solo ricordano forse la storia dell'orrore più popolare di Colonia, ma anche la peste che imperversò nella metropoli del Reno nel XIV secolo. (pag. 38)

(3) **Nei tempi antichi**, i Romani si stabilirono sulla riva sinistra del Reno, mentre sulla destra si trovava la terra barbarica germanica.¹³ (pag. 8)

Includere eventi storici o narrativi in una descrizione di un luogo non fa altro che aumentare il coinvolgimento del lettore, come se stesse leggendo una vera e propria storia, con la consapevolezza di poter visitare in prima persona i luoghi “protagonisti” delle vicende.

Testo di fondo (ted.: *Hintergrundtext*): fornisce una conoscenza approfondita su determinati argomenti storici, culturali e sociali. Può essere paragonato ai testi giornalistici, messi in evidenza anche graficamente all'interno del macrotesto. Ciò che emerge dalla guida presa in esame:

(1) **I birrifici sono arredati in stile rustico** - pareti rivestite in legno e vecchi oggetti di scena li fanno sembrare un museo. **Il cameriere qui si chiama Köbes** — spesso sfacciato e loquace, non di rado supponente o addirittura sgarbato.

¹² L'elemento “fantastico” specificato qui ha come obiettivo il coinvolgimento del lettore come se stesse leggendo una fiaba più che una guida turistica. Ciò rende il turista ancora più motivato a visitare quel luogo.

¹³ Tipico del testo descrittivo è inserire aneddoti riguardanti epoche storiche precedenti: il suo scopo non è solo quello di descrivere la destinazione turistica, ma fornire informazioni ed episodi passati che catturano la curiosità di chi ha intenzione di visitare il luogo.

Indossa tradizionalmente un grembiule blu. Nell'ombelico di ogni Bierschwemme (con “Schwemme” si intende la zona dove vengono servite o bevute quantità particolarmente elevate di birra) vi è il “confessionale” spesso chiamato Thekenschaaf o Kontörchen.”¹⁴ (pag. 16)

(2) Gli abitanti esperti conoscono a memoria i nomi dei ponti sul Reno. **Alcuni di essi portano il tipico verde dei ponti di Colonia**, la colorazione dell'ossido di cromo, prodotta dalla Bayer AG nel 1929. **L'ordine di produrre quel colore è stato dato dal sindaco Konrad Adenauer**, perciò successivamente nella lingua del popolo si cominciò a chiamare “verde-Adenauer” (pag. 7)

L'insieme di tutti i sottotesti presentati si trova mescolato all'interno della guida turistica assieme ad altri sottogeneri come ad esempio l'indice, che permette al turista di risalire velocemente alle informazioni ricercate. È anche possibile trovare più sottotesti in un unico paragrafo, che può avere l'obiettivo sia di istruire il turista che dargli consigli: come detto in precedenza infatti i sottotesti non vanno presi singolarmente come unità a sé stanti, ma vanno analizzati nell'insieme e nelle relazioni con gli altri sottotesti.

2.2 La strategia emozionale nelle guide turistiche secondo lo studio di Tania Baumann

La funzione di intrattenimento della guida turistica negli ultimi decenni è aumentata in modo significativo. Si osserva una crescente emotività nella rappresentazione della destinazione, cioè colui che la presenta mira a innescare reazioni emotive nel lettore attraverso la stesura del testo. Nel turismo del giorno d'oggi giocano ruoli importanti l'aspetto visivo (vedere e visitare) ma anche la sfera soggettiva, l'esperienza emozionale del viaggio. Caratteristica principale delle guide è quindi quella di combinare frequentemente valutazioni soggettive con formulazioni emotive.

¹⁴ Il testo di fondo è qui ben visibile in quanto mira a dare informazioni approfondite riguardanti un elemento tipico: il birrificio, che viene analizzato nei suoi minimi particolari.

Sono due i metodi analizzati da Tania Baumann per presentare con rilevanza i maggiori punti di interesse:

Metodo di valutazione esplicito: gli oggetti presi in considerazione sono esplicitamente esposti. La formula base solitamente è “vale la pena visitare il posto x”. Ciò che emerge dall’analisi approfondita della guida sono i seguenti punti:

(1) **All'interno vale la pena dare un'occhiata** alla parete di vetro di Georg Meistermann e al Paternoster [...] (pag. 24).¹⁵

(2) Coloro che visitano Colonia per la prima volta **dovrebbero andare a vedere** almeno una volta un vero birrificio. (pag. 16).

(3) Se non vuoi bere Kölsch tutta la sera, **ti consigliamo** una visita al cinema, al teatro o al cabaret in prima serata. (pag. 18).

(4) Le mostre temporanee di alto livello **meritano** anche una seconda o terza visita. (pag. 11).

(5) Gli intenditori di botanica **dovrebbero dare un'occhiata** più da vicino agli alberi [...] (pag. 13).

Come si può notare da questi estratti dalla traduzione, l'autore sta esplicitamente consigliando di svolgere certe azioni o visitare specifici luoghi, come se sapesse benissimo che ne vale la pena. Il consiglio viene espresso anche tramite l'uso del condizionale.

2. Metodo di valutazione implicito: la valutazione è contenuta nelle parole usate per indicare gli oggetti e luoghi discussi. Sono usate metafore, eufemismi,

¹⁵ Questo esempio segue esattamente la formula base sopracitata: è un consiglio esplicito diretto al turista.

aggettivi e connotazioni che avvicinano all'emoività. Non è più presente una formula base da seguire, il consiglio non è più esplicitato ma si cela fra le righe del testo.

(1) Il pluripremiato complesso dell'architetto Peter Zumthor (2007) **non è solo un gioiello architettonico della city, ma anche un luogo di rilevanza storica**: alla fine della guerra nel 1945 le mura esterne della Basilica distrutta di San Kolumba (XII secolo) **spiccavano come un faro sui detriti della città**.¹⁶ (pag. 30).

(2) Nel 1967, la strada divenne una zona pedonale: **una "delle vie dello shopping più belle e più grandi d'Europa"** [...] (pag. 23).

(3) Scavi sotto il duomo: **quanto mai interessante** è una visita guidata nel ventre della cattedrale. (pag. 14).

(4) La cucina sostanziosa ha comunque generalmente **un sapore squisito**.¹⁷ (pag. 16).

Gli aggettivi hanno un ruolo comunicativo particolarmente importante nelle guide poiché sono il "nucleo della dichiarazione"¹⁸ (ted.: *der Kern der Aussage*) e possono essere anche "rafforzati" e resi più noti, per esempio attraverso l'uso del corsivo. Possiamo trovare all'interno del mio testo diversi tipi di aggettivi divisi per categoria da Tania Baumann.

Aggettivi di qualità: utile, comodo ecc...

¹⁶ La scelta delle parole non è casuale, infatti questo esempio dimostra che lo "spiccare" come un faro sulla città sottolinea quanto l'edificio sia maestoso e non sia possibile fare a meno di notarlo: l'elemento implicito è celato fra le parole.

¹⁷ L'utilizzo dell'aggettivo "squisito" attira implicitamente il turista, è un elemento soggettivo emozionale che rende ancora più interessante la scoperta della gastronomia tipica.

¹⁸ Termine utilizzato da Tania Baumann e presente nel libro "Reisefuehrer - Sprach- Und Kulturmittlung Im Tourismus", (pag. 51).

(1) **Comodo**: è notevolmente più facile prendere l'ascensore per la terrazza sul tetto del Triangolo di Colonia sul lato di Deutz del Reno. (pag. 12)

2. Aggettivi di moralità: buono, decente ecc...

(1) Arte, accessori e moda giovane per uomo e donna determinano qui l'assortimento di prodotti, quindi in pratica tutto ciò che è **buono**, bello e per lo più costoso! (pag. 21)

(2) C'è una **buona** atmosfera disinvolta in tutti i bar tradizionali di Colonia. (pag. 18)

(3) Lungo la strada si attraversa una delle zone di periferia con le ville meglio conservate in Germania, prima di ristorarsi sulla piazza **idilliaca** del villaggio di Rodenkirchen, fra accoglienti case a pareti intelaiate, in uno dei due locali tradizionali. (pag. 13)

3. Aggettivi di estetica: bello, magnifico, meraviglioso, piacevole ecc...

(1) Design **bello** e funzionale - Museo delle Arti applicate (pag. 29)

(2) Le esperienze più **belle** offrono passeggiate lungo il Reno o attraverso la cintura verde interna fra città vecchia e nuova. (pag. 7)

(3) Nel 1967, la strada divenne una zona pedonale: una "delle vie dello shopping più **belle** e più grandi d'Europa. (pag. 23)

(4) Fino alla seconda guerra mondiale il viale era una **magnifica** strada principale ricca di alberghi eleganti, teatri e musei, mentre oggi gli Anelli sono essenzialmente un'arteria principale della città. (pag. 8)

(5) Il tramonto si presenta qui, 100 m sopra la città, dal suo lato forse più **bello**. (pag. 12)

(6) La città meridionale trasmette un'aura **piacevole** attorno a Chlodwigplatz e Severinstorburg. (pag. 9)

(7) Il passaggio da un **raffinato** ristorante a una buona birreria all'aperto è spesso fluido (pag. 15)

2.3 I procedimenti traduttivi

Per rendere al meglio il testo da una lingua all'altra il traduttore mette in pratica delle tecniche traduttive che cambiano la forma al testo di partenza (in questo caso in tedesco) per renderlo comprensibile ai parlanti della lingua di arrivo (l'italiano). Sono presentati singolarmente in seguito tutti i procedimenti utilizzati nella mia traduzione con i relativi esempi.

La trasformazione socioculturale

Chiamata anche “adattamento” (ted.: *Adaptation*), la trasformazione socioculturale è un procedimento traduttivo che consiste nella sostituzione di una realtà culturale o sociale nel testo di partenza con la realtà corrispondente nella lingua del testo d'arrivo.¹⁹ È una sorta di traduzione libera che mira a rendere lo stesso significato del testo di partenza.

Esempi:

(1) *Immer wieder war Köln von Hochwasserkatastrophen betroffen, die sich ins kollektive Gedächtnis **einbrannten**.* (pag. 3 dell'originale).

Colonia fu colpita più e più volte da disastri alluvionali che sono **rimasti impressi** nella memoria collettiva. (pag. 7).²⁰

¹⁹ Corso di traduzione specialistica, Emmanuela E. Meiwes, pag. 31.

²⁰ *Einbrennen* è un verbo tedesco che tradotto letteralmente significa “marchiare a fuoco”, termine che in questo caso viene inteso in senso lato, ossia “rimanere scottati dal ricordo”: in italiano si rende con “imprimere nella mente”.

(2) *Während in Marienburg eine Villenkolonie **die Blicke auf sich zieht** [...]*
(pag. 4 dell'originale).

Mentre un insediamento di ville **attira l'attenzione** a Marienburg [...] (pag. 9)
21

(3) *Das Gotteshaus steht im Zentrum der Altstadt, die **aus jeder Pore** mittelalterliches Flair und kölsches Lebensgefühl **atmet**.* (pag. 5 dell'originale).

La chiesa si trova al centro della città vecchia, che **emana** fascino medievale e stile di vita di Colonia **da ogni poro**. (pag. 9) ²²

(4) *Wo immer man in Köln **den Spaten ansetzt** – überall stößt man auf Reste aus dem Altertum.* (pag. 6 dell'originale).

Ovunque **si scavi** a Colonia — ci si imbatte in resti dell'antichità. (pag. 11) ²³

(5) *Sie sind **historisch gewachsen** und gruppieren sich häufig um eine (romanische) Kirche oder um einen Platz [...]* (pag. 7 dell'originale).

Sono **nati nel corso della storia** e si sviluppano frequentemente attorno ad una chiesa (romanica) o attorno ad una piazza. (pag. 12) ²⁴

²¹ *Die Blicke auf sich zieht* si traduce letteralmente con “porta su di sé gli sguardi” che in italiano si rende con “attira l'attenzione”.

²² *Aus jeder Pore atmet* non è traducibile letteralmente in lingua italiana (“respira da ogni poro”), diventa più corretta una piccola trasformazione del verbo, che diventa “**emana** da ogni poro”.

²³ *Den Spaten ansetzen* significa “mettere la vanga” che indica quindi l'azione dello scavare, termine corrispondente corretto nella traduzione italiana.

²⁴ *Historisch gewachsen* indica l'azione del crescere nella storia, il termine più appropriato qui è “nascere”.

(6) *Seit über 10 Jahren **schwingt** Joachim Wissler **den Kochlöffel** im Schloss Bensberg.* (pag. 10 dell'originale).

Da più di 10 anni Joachim Wissler **cucina** allo Schloss Bensberg. (pag. 17) ²⁵

(7) *Bis in die Puppen.* (pag. 11 dell'originale).

Fino a tardi (pag. 18) ²⁶

(8) *Daher sollten sich Köln-Neulinge bereits im Vorfeld überlegen, wo sie in den späteren Stunden **ihre Zelte aufschlagen**.* (pag. 11 dell'originale).

Pertanto i nuovi arrivati a Colonia dovrebbero pensare in anticipo **dove stabilirsi** nelle ore tarde. (pag. 19) ²⁷

(9) *Es bleibt natürlich zu hoffen, dass steigende Mieten dem in Deutschland einzigartigen Einkaufsbiotop **nicht den Garaus machen**!* (pag. 14 dell'originale).

Naturalmente resta da sperare che l'aumento degli affitti **non metta fine** al biotopo dello shopping unico nel suo genere in Germania! (pag. 21) ²⁸

(10) *Die größte Auswahl bietet die Altstadt, jedoch birgt auch jedes andere Stadtviertel mindestens ein **Flaggschiff** rheinischer Gemütlichkeit.* (pag. 9 dell'originale).

²⁵ In questo caso ci troviamo di fronte ad un modo di dire tedesco che non trova corrispondenti in italiano: *den Kochlöffel schwingen* tradotto letteralmente “agitare il cucchiaino” indica l'azione del cucinare. Si semplifica così in italiano, utilizzando il verbo “cucina”.

²⁶ *Bis in die Puppen* è una locuzione che non ha traduzione letterale in italiano, indica il “fare tardi” in seguito a una festa.

²⁷ *Die Zelte aufschlagen* indica l'azione di piantare le tende: in questo caso si rende utilizzando il verbo “stabilirsi”.

²⁸ *Nicht den Garaus machen* è una locuzione con il significato “farla finita”.

La città vecchia offre la più grande scelta, ma anche ogni altro quartiere ospita almeno una **particolarità rappresentativa** del benessere renano. (pag. 16)²⁹

2. Forme di ampliamento lessicale

Con “prestito” (ted.: *Entlehnung*) si intende l'utilizzo della stessa parola dal testo originale in quanto non si dispone di un termine corrispondente nella lingua d'arrivo.³⁰ Gli esempi che ho trovato sono i seguenti:

(1) *Kölsch* (pag. 9): tipica birra tedesca proveniente dalla città di Colonia, è un nome proprio che non trova nessun corrispondente nella lingua italiana. È quindi fondamentale mantenerla invariata nel testo d'arrivo.

(2) *Gründerzeit* (pag. 9): periodo della storia tedesca del XIX secolo caratterizzata da un processo di industrializzazione che porta al crack della borsa del 1873.³¹

(3) *Veedel* (pag. 12): termine utilizzato per indicare il quartiere tipico della città.

(4) *Köbes* (pag. 16): termine specifico per indicare il cameriere delle birrerie di Colonia.

(5) *Bursen* (pag. 25): anche questo ultimo termine preso in esame indica un elemento tipico della cultura di Colonia, ossia un collegio accademico nel quale vivevano e mangiavano gli studenti. È necessario che il traduttore specifichi nella lingua di arrivo attraverso una breve spiegazione il significato del termine perché sia appreso.

Il “calco” (ted.: *Lehnprägung*) è una traduzione letterale nella lingua di arrivo, utilizzando i termini di cui si dispone.³² Esempi presi dal mio testo:

²⁹ *Flaggschiff* è un termine che indica un “fiore all'occhiello”, una particolarità. Tradotto letteralmente sarebbe “nave ammiraglia”

³⁰ Corso di traduzione specialistica, Emmanuela E. Meiwes, pag 31

³¹ fonte: <https://artsandculture.google.com/entity/m033s33?hl=it>

- (1) *Hauptverkehrader*: arteria di traffico principale (pag. 8)
- (2) *Altstadtpanorama*: panorama della città vecchia (pag. 10)
- (3) *Fischmarkt*: mercato del pesce (pag. 10)
- (4) *Domstadt*: città del duomo (pag. 6)
- (5) *Grüngürtel*: cintura verde (pag. 7)
- (6) *Puppenstube*: stanzetta delle bambole (pag. 9)
- (7) *Einkaufsstadt*: città dello shopping (pag. 20)
- (8) *Shoppingparadies*: paradiso dello shopping (pag. 23)
- (9) *Retro-Look*: look retro (pag. 13)

3. Forme di economia

Le forme di economia (ted.: *Ökonomie*) sono delle tecniche che difficilmente vengono messe in pratica nella traduzione con lingua di partenza tedesco e lingua di arrivo italiano, in quanto il tedesco è di base compatto e semplifica le forme estese italiane. Si tratta di tradurre un concetto con meno parole nella lingua di arrivo rispetto a quella di partenza. Nonostante ciò è stato possibile riscontrare all'interno della traduzione della guida un esempio di implicitazione (ted.: *Verknappung*): non vengono presentate nel testo di arrivo tutte le informazioni in quanto sono già contenute all'interno di esso implicitamente.³³

Esempio:

- (1) *Rindfleisch*: (carne di) manzo (pag. 16)

4. Forme di espansione

³² Corso di traduzione specialistica, Emmanuela E. Meiwes, pag 32.

³³ Corso di traduzione specialistica, Emmanuela E. Meiwes, pag 32.

Con espansione (ted.: *Zieltextausweitung*) si intende tradurre il testo con più parole rispetto all'originale. Di questo gruppo fanno parte:

La diluizione (ted.: *Diluition*) , ossia "l'espansione legata all' esistenza di una corrispondenza che si contraddistingue per un numero di elementi superiore a quello della lingua di partenza (J. Delisle 1999:71).³⁴

Esempio:

(1) *Promenade*: argine **del fiume**³⁵ (pag. 7)

L'amplificazione (ted.: *Erweiterung*) consiste "nell'utilizzare nel testo d'arrivo un numero di parole maggiore di quello di partenza per esprimere o chiarire il vero senso di una parte dell'enunciato del testo di partenza nel caso in cui, per motivi stilistici, non si possa utilizzare una corrispondenza letterale nella lingua d'arrivo" (J. Delisle 1999: 44).³⁶

Esempi:

(1) *Rheinpromenade*: passeggiate **lungo il Reno** (pag. 13)

(2) *Brauchtumsmetropole*: metropoli **ricca** di tradizioni³⁷ (pag. 7)

Nell'esplicitazione (ted.: *Explizierung*) si aggiungono maggiori informazioni che rendono espliciti alcuni concetti nel testo di arrivo, in quanto non è possibile la traduzione letterale in quel caso. Ciò è dimostrato dai seguenti esempi:

(1) *Bis zum Zweiten Weltkrieg war der Boulevard eine **Prachtmeile*** (pag. 4 dell'originale)

³⁴ Corso di traduzione specialistica, Emmanuela E. Meiwes, pag 33

³⁵ In italiano è stato fondamentale aggiungere "del fiume", in quanto in tedesco la parola esprime già il concetto completo.

³⁶ Corso di traduzione specialistica, Emmanuela E. Meiwes, pag 33

³⁷ *Brauchtumsmetropole* tradotta letteralmente sarebbe "metropoli delle tradizioni", il termina italiano "ricca" è in più ma permette di collegare le parole in modo corretto.

Fino alla seconda guerra mondiale il viale era una **magnifica strada principale**. (pag. 8)

(2) *Bei warmen Temperaturen sonnen sich junge (und jung gebliebene) Städter auf den Wiesen* (pag. 8 dell'originale)

Con temperature elevate i giovani cittadini (**e coloro che si sentono giovani**) prendono il sole sui prati. (pag. 14)

(3) *Kölner gehen für ihr Leben gerne aus.* (pag. 9 dell'originale)

La gente che vive Colonia esce volentieri sempre per tutta la loro vita. (pag. 15)³⁸

(4) *Erstbesucher sollten mindestens einmal ein echtes Brauhaus aufsuchen.* (pag. 9 dell'originale)

Coloro che visitano Colonia per la prima volta dovrebbero andare a vedere almeno una volta un vero birrificio (pag. 16)

5. Forme di trasformazione linguistica

Con modulazione (ted.: *Modulation*) si intende la ristrutturazione di un enunciato del testo d'arrivo variando un punto di vista nel testo d'arrivo.³⁹

Fanno parte di questa categoria le seguenti tecniche:

L'utilizzo dell'attivo al posto del passivo è spesso utilizzato nelle traduzioni in quanto la lingua italiana di base utilizza meno la forma passiva. Qui di seguito un esempio riscontrato all'interno della proposta di traduzione della guida.

³⁸ Non esiste in italiano un aggettivo che denota esclusivamente gli abitanti di Colonia, per questo è necessario esplicitare il concetto attraverso una piccola parafrasi del termine.

³⁹ Corso di traduzione specialistica, Emmanuela E. Meiwes, pag. 34.

(1) *1925 machte das Warenhaus Tietz Schlagzeilen, als **man** – eine Premiere in Deutschland – eine Rolltreppe **einbaute**!* (pag. 15 dell'originale)

Nel 1925, il grande magazzino Tietz finì in prima pagina quando, per la prima volta in Germania, **fu installata** una scala mobile! (pag. 23)

Viceversa, un'altro esempio di trasformazione linguistica è quella dell'utilizzo del passivo per l'attivo.

Esempio:

(1) ***Ausgeschenkt wird** Päßgen-Kölsch.* (pag. 10 dell'originale)

Si serve il Päßge Kölsch. (pag. 17)

Esiste anche modulazione dell'azione espressa dal verbo.

Esempio:

(1) ***Sie steckt** voller Wunder und Schätze, deren Besichtigung gut und gerne einige Stunden in Anspruch nehmen kann.* (pag. 5 dell'originale)

È piena di meraviglie e tesori che possono richiedere per lo meno alcune ore per essere visitate. (pag. 10)

La nominalizzazione (ted.: *Nominalisierung*) fa anch'essa parte delle forme di trasformazione linguistica. Consiste nella trasformazione di un aggettivo o un verbo in un sintagma nominale.⁴⁰

Esempio:

⁴⁰ Corso di traduzione specialistica, Emmanuela E. Meiwes, pag. 35.

(1) *Das **urkölsche** Viertel bietet, was urbane Lebensqualität ausmacht.* (pag. 4 dell'originale)

Il quartiere **Urkölsch** offre ciò che costituisce la qualità della vita urbana. (pag. 9)⁴¹

(2) **Ausgehen.** (pag. 11 dell'originale)

Uscite in città. (pag. 18)⁴²

La verbalizzazione (ted.: *Verbalisierung*) consiste nella trasformazione di un aggettivo o un nome in un sintagma verbale nel testo di arrivo. È il processo inverso della nominalizzazione.⁴³

Esempio:

(1) *Wesentlich einfacher ist **die Fahrt mit dem Aufzug** auf die Dachterrasse des Köln Triangle auf der Deutzer Rheinseite.* (pag. 6 dell'originale)

È notevolmente più facile **prendere l'ascensore** per la terrazza sul tetto del Triangolo di Colonia sul lato di Deutz del Reno. (pag. 12)⁴⁴

2.4 Gli intraducibili: i *Realia*

Durante la traduzione di un testo ci si può imbattere in concetti difficilmente traducibili. Con “intraducibile” si intende quel termine che non possiede una traduzione adeguata in un'altra lingua: spesso appartiene alla cultura propria di un paese e non è quindi possibile trasporlo direttamente nella lingua di arrivo, in

⁴¹ In questo caso si nota come in italiano sia fondamentale la trasformazione da aggettivo a sostantivo (qui un nome proprio), in quanto non esiste una corrispondenza letterale.

⁴² La trasformazione da verbo a nome in questo titolo di un paragrafo dedicato alle uscite consente una maggior comprensione del parlante italiano: infatti, nella lingua italiana non esiste un verbo che specifichi un movimento di uscita verso l'esterno (ted.: *ausgehen*).

⁴³ Corso di traduzione specialistica, Emmanuela E. Meiwes, pag. 35.

⁴⁴ *Die Fahrt mit dem Aufzug* (it.: il viaggio con l'ascensore) è reso più propriamente in italiano con il verbo “prendere” l'ascensore.

quanto il termine in quella lingua non esiste proprio. Si sta parlando dei *Realia*. L'origine della parola è latina medievale e significa "cose reali", nel linguaggio della traduzione con questo termine si intendono quelle parole che denotano oggetti, concetti o fenomeni tipici di una cultura, e per questo motivo non esistono corrispettivi in altre lingue. Tradurre i *Realia* non significa quindi tradurre un elemento linguistico ma un elemento culturale.⁴⁵ Sono due le possibilità di inserire questi termini all'interno della traduzione: o si inserisce il termine invariato (con una nota del traduttore che dà una spiegazione al termine che sia comprensibile ai parlanti della lingua d'arrivo), oppure si trova un referente nella lingua di arrivo che "assomiglia" al termine intraducibile. Scegliere una tipologia rispetto ad un'altra dipende dal tipo di parola presa in considerazione, e dalla disponibilità di termini simili nella lingua d'arrivo.

I *Realia* sono facilmente individuabili nel genere del testo turistico, ed è comprensibile in quanto in esso compare l'indicazione dei nomi delle strade, i luoghi geografici, i piatti tipici ecc. Infatti, è possibile catalogarli in gruppi diversi. I gruppi che ho riconosciuto all'interno del testo originale appartengono a elementi storici, culturali e nomi propri geografici. Come li ho inseriti all'interno del testo tradotto in italiano?

Realia storici:

(1) Il *Schäl Sick* (pag. 8): nella prima pagina della traduzione troviamo già un elemento storico che denota un lato del fiume Reno, definito storicamente all'interno della guida come un lato del fiume nemico in quanto nella riva sinistra dimoravano i barbari germanici. Il significato letterale dal dialetto antico renano è "lato sbagliato". In questo caso, essendo un termine che denota una caratteristica propria del luogo, è consigliabile mantenere il termine originale spiegando attraverso una traduzione letterale il significato, in modo da non cancellare il cenno storico da cui proviene il lessema.

(2) *Gründerzeit* (pag. 9): è un termine appartenente alla storia tedesca. Tradotto letteralmente sarebbe "il tempo dei fondatori" e indica la fase

⁴⁵ "Mediazione linguistica tedesco-italiano, aspetti teorici e applicativi, esempi di strategie traduttive, casi di testi tradotti" di Lucia Cinato Kather, pag. 108.

economica, culturale e architettonica avvenuta in Germania e Austria nel XIX secolo, conclusa con il crollo della borsa del 1873. La lingua tedesca (famosa per creare parole composte) conia questo vocabolo che non trova nessun riferimento in un'altra lingua. Ho mantenuto il termine invariato aggiungendo il significato in nota.

- (3) *Ubierdenkmal* (pag. 15): nome proprio di un monumento ben conservato nella parte storica di Colonia che rimane invariato anche nel testo italiano. La parola deriva dal termine “Ubiani” che indica il popolo del Reno con capitale Colonia. Il significato letterale è monumento degli Ubiani.⁴⁶
- (4) *Schloss Bensberg* (pag. 17): nome proprio di un ristorante costruito all'interno di un castello, diventato successivamente un albergo di lusso. Nonostante la parola *Schloss* sia traducibile come “castello” si mantiene il suo nome invariato all'interno del testo tradotto in italiano, essendo un nome proprio.
- (5) *Decken Pitter* (pag. 12): all'interno della torre campanaria del duomo meridionale si trova una campana diventata un vero e proprio monumento da visitare: il nome originale è *Decken Pitter*, che in italiano ha già il termine esistente di “campana di San Pietro”, in quanto riprende il nome del santo a cui è dedicato il duomo. Il termine italiano non è una vera e propria traduzione, ma semplicemente è stata rinominata in un modo immediatamente comprensibile per il parlante italiano. Per mantenere vivo il termine originale (che è intraducibile) nella mia traduzione sono presenti entrambi i termini, con il nome italiano fra parentesi per specificare di cosa si tratta.

Realia culturali:

- (1) Il *Kölsch* (pag. 9): termine che non può sicuramente mancare e che si incontra numerose volte all'interno della guida è il *Kölsch*, birra tipica proveniente da Colonia. È una specialità culinaria della città, fa parte della

⁴⁶ Fonte: <https://www.roemisch-germanisches-museum.de/Ubiermonument>

cultura e non è possibile reperire una traduzione italiana: essendo un nome proprio è necessario mantenerlo invariato. Sarà compito del traduttore in seguito chiarire il suo significato attraverso cenni culturali. Nella mia traduzione il termine è rimasto invariato ed è presente una parafrasi del significato. Non è possibile riferirsi in nessun'altra lingua a quella specifica birra, se non parafrasando: non sarebbe infatti sufficiente chiamarla semplicemente "birra", ma piuttosto "birra tipica di Colonia".

- (2) *Veedel* (pag. 12): tradurre il seguente termine come "quartiere" risulterebbe impreciso. Si tratta di un quartiere che ha però una specificità rispetto a quello classico già visto in precedenza: nasce e si sviluppa solamente a Colonia, il suo nome deriva dal dialetto della città e mantenerlo invariato è la scelta corretta per non eliminare le tracce culturali.
- (3) *Köbes* (pag. 16): termine dialettale per riferirsi al cameriere tipico della birreria di Colonia. Rimane invariato nella versione italiana, aggiungendo una piccola spiegazione del significato.
- (4) *Sauerbraten* (pag. 16): nome proprio di un piatto tipico renano. Il termine rimane invariato e l'autore della guida attraverso una spiegazione del piatto fa comprendere anche al lettore tedesco di che cosa si tratta, essendo un piatto riconducibile solamente alla cultura renana. Così ho fatto anche io all'interno della mia traduzione.
- (5) *Brauhaus* (pag. 16): esiste in italiano la "birreria", parola usata per riferirsi ad un locale che è specializzato alla vendita e consumazione di birra. In Germania le *Brauhäuser* hanno però una grande rilevanza culturale che non è presente nel nostro paese. È stato opportuno per me far riferimento a questi locali con il termine originale, specificando poi di che cosa si tratta.
- (6) *Colonaden* (pag. 20): all'interno della stazione principale di Colonia si presentano i *Colonaden*, una galleria dello shopping. Questo luogo è conosciuto così ed è stato opportuno mantenere il termine originale.

Realia di nomi propri geografici:

- (1) *Hohenzollernbrücke* (pag. 7): questo termine è l'unione di un nome proprio con “-*brücke*” che in italiano significa “ponte”. È comune nella lingua tedesca creare parole composte con suffissi che specificano il tipo di sostantivo (in questo caso sappiamo che si tratta del nome di un ponte). In italiano il nome rimane originale in quanto non è abbastanza conosciuto da avere una traduzione nella nostra lingua. Nella guida in italiano è utile aggiungere un'esplicitazione del termine, quindi il risultato sarà “il ponte *Hohenzollern*”.
- (2) *Hohe Straße* (pag. 23): anche in questo caso è valida la regola applicata per la parola precedente. Si tratta di un nome proprio di una via, e il tedesco ha la consuetudine di mantenere la parola “*Straße*” all'interno del nome proprio. Il risultato nella mia guida in italiano è un'esplicitazione del termine utilizzato la prima volta, per poi mantenere l'originale le volte successive che si incontrerà nel testo.
- (3) *Grüngürtel* (pag. 21): tradotto letteralmente come “cintura verde”, nella mia traduzione è presente sia il termine originale (in quanto indica un nome proprio) che la traduzione letterale.
- (4) *Chlodwigplatz* (pag. 9): altro *Realia* molto presente nelle guide turistiche è l'unione di un nome proprio con il suffisso “-*platz*”, suffisso che indica propriamente il nome di una piazza. Gli esempi che si possono trovare all'interno del testo sono molti: *Offenbachplatz*, *Reichenspergerplatz*, *Rudolfplatz*, *Marktplatz* ecc... In italiano è stato opportuno specificare in questo modo: “piazza *Chlodwigplatz*”, “piazza *Offenbachplatz*” e così via.
- (5) *Agnesviertel* (pag. 9): quello che vale per le vie e le piazze è valido anche per i quartieri di Colonia. Il *viertel* è il quartiere, e in lingua tedesca il nome proprio precede il tipo di sostantivo che specifica. Gli esempi anche in questo caso sono molti: *Belgisches Viertel*, *Friesenviertel*, *Zülpicher Viertel* ecc... In italiano: “il quartiere *Agnesviertel*” e via dicendo.

- (6) *Siebengebirge* (pag. 13): nome proprio di una catena montuosa che si estende nella Renania Settentrionale-Westfalia, conosciuta con questo nome anche in italiano. Rimane invariato nella traduzione in quanto non ha un corrispondente nella lingua italiana.
- (7) *Aachener Weiher* (pag. 14): i nomi di città che hanno già un corrispondente in italiano vanno tradotti: viene riconosciuto in lingua italiana quindi lo “stagno di Aquisgrana”.

CONCLUSIONE

Durante lo svolgimento della tesi sono stati trattati diversi punti relativi alle caratteristiche principali del testo della guida turistica, analizzate partendo dalla proposta di traduzione dal tedesco all'italiano di *Köln* di Andreas Haller, pubblicato per la prima volta nel 2018. Dal lavoro svolto è emerso che la guida turistica presa in considerazione segue le connotazioni principali del genere del testo turistico presentate da Baumann (2018). Gli studi di Baumann su cui mi sono basata per analizzare la mia proposta di traduzione sono due: l'analisi dei sottotesti e l'aspetto emozionale della guida turistica attraverso l'utilizzo di aggettivi di diverse categorie appartenenti alla sfera soggettiva.

Il primo aspetto è la suddivisione del testo in sottotesti che presentano delle peculiarità e sono facilmente riconoscibili: ognuno di loro ha uno scopo ben preciso. Il testo di orientamento funge da introduzione alla guida, dà una conoscenza base della città che verrà visitata in seguito. Il testo con consigli e suggerimenti è formato da raccomandazioni che potrebbero risultare utili al turista durante il viaggio. Il testo descrittivo dà una spiegazione molto più precisa del luogo ed è spesso scritto in uno stile riconducibile alla narrativa. Per ultimo il testo di fondo è quello più preciso che fornisce una conoscenza approfondita su determinati argomenti collegati al luogo da visitare. L'insieme delle quattro tipologie forma la base del testo turistico. Altro elemento importante che è emerso è quello della "strategia emozionale": l'utilizzo di determinati aggettivi che appartengono alla sfera emotiva e soggettiva aumenta il coinvolgimento del lettore e automaticamente l'interesse verso la città e ciò che offre. Il testo attraverso la tecnica emozionale evoca realtà che sono lontane da noi e sono enfatizzate in modo che cresca il desiderio di conoscere e visitare.

L'analisi prosegue con una presentazione delle strategie traduttive utilizzate. Tradurre non è un lavoro esclusivamente linguistico, è fondamentale conoscere e comprendere parte della cultura della lingua di partenza, in quanto spesso ci si trova di fronte a termini che non hanno un corrispettivo nella lingua d'arrivo, in questo caso l'italiano. Le tecniche di traduzione presentate all'interno del saggio di E. E. Meiwes (2008), mi hanno consentito di trasferire le informazioni da una

lingua all'altra facendomi attenere il più possibile all'originale. È interessante vedere, oltre all'aspetto culturale, come spesso si ricorre ad una modifica della sintassi, che in tedesco è profondamente diversa dall'italiano. Vengono quindi applicate in modo attivo la trasformazione socioculturale, le forme di ampliamento lessicale, le forme di economia e le forme di trasformazione linguistica. Ciò che è emerso è stato un utilizzo maggiore delle forme di ampliamento (utilizzo di parole maggiore nella lingua di arrivo) che hanno permesso di dare una spiegazione più completa in italiano di termini che in tedesco sono molto più "sintetici", peculiarità della lingua tedesca. La strategia che è stata utilizzata meno è stata quella opposta, ossia le forme di economia (che consistono nell'utilizzo di meno parole nella lingua di arrivo).

A concludere il capitolo di analisi c'è un paragrafo dedicato ad una categoria particolare di termini che sono delle vere e proprie sfide per i traduttori: i *Realia*. I *Realia* meritano attenzione in quanto i testi turistici ne sono particolarmente ricchi, presentando spesso volte di nomi propri di piazze, vie, luoghi tipici ecc. Si mostrano all'interno del lavoro svolto i metodi utilizzati per inserire questi culturemi all'interno della traduzione, in modo che risultino comprensibili al parlante della lingua straniera: è stato necessario associare al termine originale non tradotto una spiegazione o una sorta di parafrasi. I *Realia* che sono stati riconosciuti all'interno della mia proposta di traduzione sono stati divisi in gruppi: ogni gruppo avrà una strategia a sé che permette di inserirli all'interno del testo italiano. I gruppi sono i seguenti: *Realia* storici, *Realia* culturali e *Realia* di nomi propri geografici. La strategia che ho utilizzato più frequentemente all'interno del mio lavoro è stato il riportare il termine originale approfondendolo con una spiegazione per renderlo comprensibile anche al parlante italiano.

ZUSAMMENFASSUNG

Meine Bachelorarbeit ist eine Übersetzungsarbeit und eine Analyse eines Auszuges aus einem Reiseführer mit dem Titel *Köln*, der von Andreas Haller verfasst und 2018 veröffentlicht wurde: Der Auszug ist die ersten dreißig Seiten. Was mich dazu veranlasst hat, die Übersetzung eines Reiseführers vom Deutschen ins Italienische zu wählen, ist eine Reihe von Interessen und Leidenschaften, die ich nicht nur seit Beginn meines Studiums, sondern seit Beginn meines Reisens meines Lebens behaupten habe. Das Interesse an Fremdsprachen und an der deutschen Kultur sowie der Eindruck, den die Stadt Köln bei mir bei meinem ersten Besuch hinterlassen hat, haben mich dazu veranlasst, die Übersetzungstechniken zu vertiefen, die erforderlich sind, um den Text über diese wunderbare Stadt vom Deutschen ins italienische zu übertragen.

Meine Bachelorarbeit besteht aus zwei Kapiteln. Im ersten Kapitel ist die Übersetzung des Auszugs aus dem Reiseführer in sieben originalen Unterkapitel unterteilt: Stadt und Stadtviertel, Sightseeing-Klassiker, Sightseeing-Alternativen, Essen gehen, Ausgehen, Shopping, Tour: Kölner City.

Im zweiten Kapitel der Bachelorarbeit beschäftige ich mich mit der Analyse meines Übersetzungsvorschlages anhand von der Tania Baumann durchgeführten Studie über die Subtextsorten (2018), die jeden Reiseführer charakterisieren. Jeder Subtextsort hat laut Baumann seine eigene Funktion und ist auf seinen eigenen Bereich spezialisiert. Die Subtextsorten sind vier und sie sind alle in dem Text vorhanden, den ich in Betracht gezogen habe: Orientierungstext, Ratgebertext, Besichtigungstext und Hintergrundtext. Der Orientierungstext ist die Einführung, er dient für die erste globale Übersicht zur Orientierung in der Reiseplanung. Dieser Text ist implizit Werbung. Im Ratgebertext findet man praktische Empfehlungen und Tipps für den Touristen. Der Besichtigungstext bietet eine detailliertere Beschreibung von Touristenzielen verschiedener Art und wird oft in einer narrativen Weise geschrieben, um die Person durch Hinzufügen historischer und kultureller Kuriositäten einzubeziehen. Schließlich enthält der Hintergrundtext eine detailliertere Beschreibung der touristischen Destinationen verschiedener Art.

Die Analyse meines Übersetzungsvorschlages erfolgt anhand den von Tania Baumann beschriebenen Emotionalisierungsstrategien (Strategie, die in der gleichen Arbeit wie die Texttypen vorhanden ist). Unter Emotionalisierungsstrategie versteht Baumann eine Technik, mit der der Autor bzw. die Autorin des Reiseführers den Leser und die Leserin durch Metaphern und subjektive Adjektive aktiv einbeziehen. Diese Strategie bringt den Leser oder Leserin romantisch näher an das heran, was er oder sie liest. Reisen ist eine Reihe positiver Empfindungen, die in Erinnerung bleiben werden. Bewertungsstrategien sind explizit oder implizit. Die expliziten Bewertungsstrategien stellen die Touristenziele explizit vor: Der Autor empfiehlt, bestimmte Orte zu besuchen, weil er weiß, dass es sich lohnt. Zum Beispiel aus meinem Übersetzungsvorschlag: "Im Innern **lohnt** ein Blick auf die Glaswand von Georg Meistermann und den Paternoster". Dagegen fügt bei der impliziten Bewertungsmethode der Autor die Bewertung in die implizit verwendeten Wörter ein. Der Autor sagt, dass ein Ort besonders interessant sei: Dies ist Teil der impliziten Methode. Unter Berücksichtigung wieder ein Beispiel aus meinem Text: "Der preisgekrönte Komplex des Architekten Peter Zumthor (2007) ist **nicht nur ein architektonisches Juwel** der City, sondern auch ein **geschichtsträchtiger Ort**".

Adjektive, Euphemismen, die sich der Emotionalität nähern, werden verwendet. Die verwendeten Adjektive spielen ebenfalls eine grundlegende kommunikative Rolle. Sie sind der Kern der Aussage und können beispielsweise durch die Verwendung von Kursivschrift bekannter gemacht werden. Die Adjektive, die im Auszug aus dem Reiseführer gefunden wurden, wurden in mehrere Gruppen unterteilt, die auch von Baumann vorgeschlagen werden: Qualitätsadjektive (nützlich, bequem), Adjektive der Moral (gut, anständig) und Adjektive der Ästhetik (schön, großartig).

Meine Analyse geht weiter mit der Einführung von Übersetzungstechniken, die von E. Meiwes (2008) vorgestellt werden. Oft ist der Übersetzer bzw. die Übersetzerin mit Schwierigkeiten konfrontiert, die durch kulturelle Unterschiede verursacht werden, die von dem sprachlichen Aspekt abweichen: Übersetzen bedeutet, die Kultur der Ausgangssprache zu kennen und die Informationen in einer anderen Sprache wiederzugeben, indem die erforderlichen Änderungen im

Zieltext vorgenommen werden. Auch dank der Verwendung von Übersetzungsstrategien ist es möglich, dem italienischen Sprecher verständlich zu machen, was der deutschen Kultur eigen ist. Die Strategien, die ich in meiner Übersetzung aktiv angewendet habe, sind folgende: Adaptation, Entlehnung, Lehnprägung, Ökonomie, Dilution, Erweiterung, Explizierung, Modulation, Nominalisierung und Verbalisierung. Die Adaptation besteht darin, eine kulturelle oder soziale Realität im Ausgangstext durch die entsprechende Realität in der Sprache des Zieltextes zu ersetzen. Entlehnung bedeutet die Verwendung desselben Wortes aus dem Originaltext, da es in der Zielsprache kein entsprechender Begriff gibt. Lehnprägung ist eine wörtliche Übersetzung in die Zielsprache unter Verwendung vorhandener Wörter. Die Ökonomie ist eine Technik, die bei der Übersetzung mit deutscher Ausgangssprache und italienischer Zielsprache kaum in die Praxis umgesetzt wird, da Deutsch einfach kompakt ist und erweiterte italienische Formen vereinfacht. Es geht darum, ein Konzept mit weniger Wörtern in die Zielsprache als in die Ausgangssprache zu übersetzen. Dilution bedeutet, den Text mit mehr Wörtern als das Original zu übersetzen. Erweiterung besteht darin, mehrere Wörter im Zieltext zu verwenden, um den Sinn des Ausgangstextes zu verdeutlichen. In der Explizierung werden weitere Informationen hinzugefügt, die einige Konzepte im Zieltext deutlich machen. Unter Modulation versteht man die Umstrukturierung einer Äußerung des Zieltextes durch Variation eines Gesichtspunkts im Ausgangstext. Die Nominalisierung verwandelt ein Adjektiv oder Verb in ein Substantiv. Verbalisierung besteht aus der Umwandlung eines Adjektivs oder Substantivs in ein verbales Syntagma im Zieltext.

All diese Techniken waren entscheidend, um den deutschen Reiseführer für italienische Leser und Leserinnen so verständlich wie möglich zu machen. Alle vorgestellten Übersetzungstechniken habe ich bei meiner Übersetzungsarbeit verwendet. Was mir bei der Übersetzungsarbeit besonders aufgefallen ist, ist, dass die am häufigsten verwendete Technik die Explizierung ist. Dies geschieht, weil die deutsche Sprache eine synthetische Sprache ist: Die italienische Sprache, die weniger Wortzusammensetzungen und keine kompakte Grammatik hat (z.B. Italienisch verwendet mehr Präpositionen, während Deutsch Fälle verwendet), benötigt eine zusätzliche Erklärung zu den übersetzten Begriffen. Um ein Beispiel

aus meiner Arbeit zu nennen: "Erstbesucher" bedeutet eine Person, die zum ersten Mal einen Ort besucht, und es gibt auf Italienisch kein einzelnes Wort, um das auszudrücken. Die Explizierung ermöglichte es mir, das Konzept in italienischer Sprache auszudrücken. Im Gegenteil, eine Technik, die ich nur einmal benutzt habe, ist die Ökonomie. Das ist leicht zu verstehen, weil die deutsche Sprache, die kompakt ist, nicht zusammengefasst werden muss. Die Technik wurde nur in diesem Fall benutzt: "Rindfleisch". In der italienischen Sprache genügt es, das Wort "Rind" zu verwenden, um das Fleisch desselben zu bezeichnen.

Der letzte Teil des zweiten Kapitels meiner Bachelorarbeit ist einer eigenen Kategorie von Unübersetzbaren gewidmet, den sogenannten *Realia*. Was sie auszeichnet, ist die Unmöglichkeit, einen gleichwertigen Begriff auf Italienisch zu finden, da der Begriff Teil eines uns unbekannten kulturellen Aspekts ist. Die *Realia* weisen eher auf einen kulturellen als auf einen sprachlichen Aspekt hin: Auf Deutsch gibt es zum Beispiel (aus meinem Übersetzungsvorschlag) den Eigennamen des Kölner Bieres (Kölsch). Das Wort kann nicht übersetzt werden, daher musste ich den ursprünglichen Begriff in der Übersetzung beibehalten. Die *Realia* sind oft in Reiseführern zu finden, da es viele Eigennamen von Straßen, von der regionalen Küche, Stadtteilen und Dialektausdrücken gibt: Es ist daher für den Übersetzer wichtig, die Methode der Annäherung an diese unübersetzbaren Wörter zu vertiefen, um sicherzustellen, dass die deutsche Kultur den italienischsprachigen Sprechern am besten vermittelt wird.

In meinem Übersetzungsvorschlag war es möglich, *Realia* aus verschiedenen Kategorien zu erkennen, und es gibt eine kleine Klärung, wie diese Begriffe in die italienische Übersetzung aufgenommen wurden. Es gibt zwei Möglichkeiten, *Realia* in den italienischen Text einzufügen: entweder bleibt der Begriff unverändert oder es wird nach einem Wort gesucht, das ihn in die Zielsprache aufnimmt. Die Wahl einer Typologie gegenüber einer anderen hängt von der Art des Wortes ab, das man übersetzen möchte. Die Kategorien, die ich erkannt habe, sind drei: historische *Realia*, kulturelle *Realia* und geografische Eigennamen. Die Strategie, die ich am häufigsten verwendet habe, besteht darin, den Begriff in der Ausgangssprache zu behaupten und dann eine kurze Erklärung des Begriffs anzugeben. Ich denke, die bessere Technik ist es, die Begriffe, die die deutsche Kultur widerspiegeln, unverändert zu lassen.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

BAUMANN T. (a cura di), *Reiseführer- Sprach- und Kulturmittlung im Tourismus. Le guide turistiche - mediazione linguistica e culturale in ambito turistico*. Peter Lang Pub Inc, 2018.

KATHER C., *Mediazione linguistica tedesco-italiano. Aspetti teorici e applicativi. Esempi di strategie traduttive. Casi di testi tradotti*. Milano, Ulrico Hoepli Editore S.p.A, 2011.

MEIWES E. E., *Corso di traduzione specialistica. Elementi teorici, metodologici e applicativi della traduzione in tedesco di testi in ambito turistico*. Roma, ARACNE editrice S.r.l., prima edizione 2008.

SANTULLI F., *Pragmatica della comunicazione turistica*, in Santulli F., Antelmi D., Held G., Roma, Editori Riuniti University Press, prima edizione 2007.

SITOGRAFIA

Realia: http://courses.logos.it/IT/3_33.html (ultimo accesso: 26/02/2022)

Treccani: <https://www.treccani.it> (ultimo accesso: 01/02/2022)

Gründerzeit: http://www.immobiliya.it/l_epoca_gruenderzeit.php (ultimo accesso: 15/01/2022)

<https://artsandculture.google.com/entity/m033s33?hl=it> (ultimo accesso: 15/01/2022)

Ubirdenkmal: <https://www.roemisch-germanisches-museum.de/Ubirmonument> (ultimo accesso: 28/02/2022)

Schäl Sick: <https://www.frueh.de/frueh-erleben/typisch-koeln/schaelsick/> (ultimo accesso: 28/02/2022)